ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno V - Numero 57 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDÌ VENERDÌ 8-9 Marzo 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)

Il programma dei colloquî di De Gasperi e Sforza a Londra

La legge di delega oggi al Senato - L'eventualità d'una uscita dei saragatiani dal Governo

Roma, giovedì sera.

De Gasperi e Sforza preparano le valige per Londra. La partenza avverrà domenica a mezzogiorno. Il loro «saloncino» sarà agganciato al treno che porta appunto a Londra, ma la vettura si fermerà a Calais per il diverso scartamento delle ferrovie inglesi. Il programma della gita comprende ricevimenti, incontri e colloqui che tutti si augurano fruttuosi.

Sul tappeto sono la questione della nostra frontiera orientale, e quindi la sistemazione di Trieste; la revisione del trattato di pace, per cui vi sono stato in questi ultimi giorni amichevoli consultazioni fra Londra e Washington; i nostri interessi in Libia e in Eritrea; i rapporti con l'Etiopia; la nostra posizione in seno all'ONU.

Non si può ragionevolmente supporre che tutte queste questioni possano essere risolte, ma diffuso è il convincimento che a Londra, sia da parte italiana che da quella inglese, i comuni problemi possano finalmente trovare una chiara impostazione, che consenta, soprattutto superando i recenti malumori che avevano diviso i due Paesi, di avviarli poi rapidamente a una soluzione, attraverso le normali vie diplomatiche.

Per la preparazione del viaggio a Londra e la messa a punto dei colloqui londinesi, De Gasperi si è ieri a lungo intrattenuto nel suo ufficio con Sforza, presenti anche l'ambasciatore Zoppi e il ministro Guidotti.

Il prossimo viaggio a Londra ha fatto ritornare sul tappeto l'eventualità di un viaggio a Washington del presidente del Consiglio, di cui si era parlato tempo fa. Ma la voce corsa ieri a Washington (e che venne riecheggiata in qualche corrispondenza da quella città) non trova, almeno per ora, conferma a Roma.

Prima di partire per Londra De Gasperi, comunque, dovrà affrontare se non una battaglia almeno una scaramuccia: quella del cosiddetto delle scorte, quel decreto legge Togni, tanto per intenderci, che già a Montecitorio suscitò tanto [illegible]. Ma a Palazzo Madama le acque sono piuttosto tranquille. Oggi alle 18, infatti, il Senato inizierà l'esame della legge che alla Camera passò con solo 18 voti favorevoli.

Entro la mezzanotte di domani la legge dovrà essere approvata, altrimenti non ha più valore. Se a quell'ora il Senato starà ancora discutendola, il presidente ordinerà di fermare gli orologi nell'aula, per evitare che si superi il termine imposto dalla legge. Comunque, quasi certamente, non si ricorrerà a questo artificio.

Dall'andamento della discussione avutasi ieri l'altro in sede di commissione, si ha l'impressione che la legge «passerà» anche se con uno scarto di maggioranza non molto sensibile, e cioè con una trentina di voti.

Non vi dovrebbero essere sorprese, ripetiamo, dalla «scaramuccia» di Palazzo Madama. Ogni cosa, come si accennava ieri, è rimessa a dopo il rientro di De Gasperi da Londra.

E così anche l'eventualità di una crisi. Questa potrebbe essere determinata dall'atteggiamento dei saragatiani che sembrano sempre più sensibili alle profferte di unificazione che vengono dal partito socialista unitario. E stamane La Giustizia parla chiaramente dell'eventualità di una uscita dei ministri socialdemocratici dal Governo, per costituire un più forte partito socialista, che possa costituire una forza e un equilibrio nello schieramento politico italiano.

E' la prima volta che il P.S.L.I. pone pubblicamente il problema in questi termini e il fatto non deve perciò essere sottovalutato. Tuttavia, anche se uscirà dal Governo, il P.S.L.I. non mancherà di «affiancare il Governo in tutte quelle deliberazioni che il mantenimento della democrazia e della libertà esigono».

Per il resto — si osserva da più parti — uscendo dal Governo e riprendendo la sua libertà di azione, il P.S.L.I. assolverebbe una funzione che è sua specifica: di prospettare e indicare le soluzioni dei vari problemi economici e politici in senso socialista. E con queste premesse, com'è facile immaginare, l'unificazione fra i due partiti socialdemocratici potrebbe essere presto un fatto compiuto.

Walcott battuto ai punti ieri sera a Detroit

Charles è ancora campione dei massimi

Violente proteste del pubblico che ritiene ingiusto il verdetto

Sul ring di Detroit ieri sera lo sfidante Walcott ha tenuto validamente testa al campione del mondo Ezzard Charles, finendo battuto ai punti su quindici riprese. Eccolo (a sinistra) incassare il suo avversario

Nostro servizio particolare

Detroit, giovedì sera.

Il campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles, che gli scommettitori davano per favorito a cinque contro uno, ha confermato il pronostico nell'incontro che stanotte lo ha opposto al suo sfidante Joe Walcott. Era questa la quarta volta che Walcott tentava la scalata al titolo: egli infatti si era incontrato due volte con Joe Louis ed una volta con lo stesso Charles [...]

Guy Mury

ABILE MANOVRA SOVIETICA A PALAZZO ROSA

Gromyko punta su Trieste per dividere gli occidentali

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

A Palazzo Borbone, come a Palazzo Rosa, si cerca la conciliazione. Queuille, designato di nuovo per risolvere la crisi dal presidente della Repubblica, corre dai democristiani ai radicali, dai radicali ai socialisti, dai socialisti agli indipendenti di destra e di centro, per metterli d'accordo su un modesto programma economico e sociale e su una riforma elettorale accettabile per tutti.

Se gli andrà bene, il vecchio uomo politico radicale si presenterà domani alla Camera per il voto di fiducia. Ma non chiederà quello consentimento se prima non è sicuro del fatto suo; se prima non ha già la lista della composizione del ministero, sapendo benissimo che, anche dopo l'investitura, molti tranelli gli possono essere tesi.

Se dunque Queuille riesce nell'attuale tentativo, farà votare il bilancio, promuoverà alcuni provvedimenti sociali urgenti, farà votare una nuova legge elettorale e anticiperà la data delle elezioni che tutti vorrebbero per il mese di giugno, anche perchè ciò permetterebbe al governo di dare una risposta favorevole alla domanda dell'O.N.U. di tenere a Parigi la sessione autunnale dell'Assemblea.

Per quanto complicata e confusa possa apparire la situazione a Palazzo Borbone, è tuttavia più favorevole di quella che si va delineando a Palazzo Rosa, dove i lavori sono ritardati dall'abile gioco del diplomatico sovietico.

Questi ha accettato ieri di mettere l'Austria all'ordine del giorno della conferenza, che i quattro ministri degli Esteri dovranno tenere se l'attuale incontro dei sostituti si concluderà bene; ma all'accettazione del suo Paese ha posto una condizione: che il trattato austriaco sia legato all'esecuzione del trattato di pace con l'Italia e agli obblighi che ne derivano per quanto riguarda il problema particolare di Trieste.

Gromyko ha aggiunto che le potenze occidentali non hanno applicato le clausole del trattato di pace con l'Italia su Trieste, avendo esse trasformato quella zona in una base aeronavale anglo-americana invece di rispettare le disposizioni previste per la creazione del Territorio Libero.

In proposito bisogna dire che non è colpa degli occidentali se la situazione a Trieste è quella che è: tutti i loro progetti vennero respinti dalla delegazione jugoslava, sostenuta da quella sovietica, all'epoca in cui Tito e Stalin si intendevano ancora. Ma ora Gromyko accusa gli occidentali.

E si capiscono le intenzioni sovietiche: a Trieste la Russia trova il tallone di Achille nelle relazioni fra gli occidentali, la Jugoslavia e l'Italia. E' difficilissimo, se non impossibile, contentare al tempo stesso Roma e Belgrado quando Trieste è in gioco, e si sa che il principale obiettivo di Mosca in questa conferenza, come in quelle del passato, è lo sgretolamento del blocco occidentale.

In ogni modo, dopo una serrata schermaglia durante la quale Jessup ha fatto osservare al russo che in fatto di violazione di trattati farebbe meglio a stare zitto, per non provocare una discussione sulla situazione nei paesi dell'Est europeo e dei Balcani, gli occidentali hanno accettato che Trieste sia iscritta nell'ordine del giorno, ma non legata alla discussione sul problema austriaco.

Qui finirono le conversazioni di ieri, che ebbero, a detta di chi vi ha assistito, un tono meno violento delle precedenti. Esse riprendono oggi nel pomeriggio e, osserva il Figaro, si ha l'impressione che quel «dialogo fra sordi» sia destinato soprattutto a costituire i fascicoli per stabilire le responsabilità storiche degli avvenimenti.

Intanto i delegati stranieri si godono Parigi, meno Gromyko che segue, in ciò, l'esempio di Viscinski. Un anno e mezzo fa, quando la precedente conferenza dei Quattro stava per finire, si vide uscire un giorno, da Palazzo Rosa, la sola automobile nera della delegazione sovietica. Pensammo tutti che fosse la rottura, e invece il signor Viscinski era uscito a fare un giretto e a prendere il tè in un elegante caffè del vicino Bois de Boulogne. Fu quello l'unico svago parigino del ministro sovietico.

Il signor Gromyko segue le sue tracce; nei momenti liberi, si dice che giochi a scacchi con l'ambasciatore russo, e pare lo batta regolarmente.

L'americano Jessup fa invece ben altra vita, e comincia la giornata facendo sul Lungo Senna una passeggiata da solo.

L. Mannucci

Un alto funzionario calza un paio di soprascarpe al Primo Ministro Attlee che si accinge a visitare la zona sulla quale sorgeranno i padiglioni del prossimo Festival della Gran Bretagna

Discorso di De Gasperi

Un telegramma ai d.c. per il voto sul riarmo - Pella a Parigi

Roma, giovedì sera.

Al teatro Eliseo, stamane alle 10, il presidente del Consiglio ha aperto il quarto congresso del Centro Italiano Femminile, con un discorso che ha avuto riferimenti alla politica interna. «Occorre — egli ha detto — svolgere un'attività sempre più intensa nel campo sociale, perchè il nostro obiettivo finale è di raggiungere la giustizia sociale per il bene del nostro popolo». Ha poi proseguito affermando la necessità, oltre che della concordia, dell'unità «che non va conseguita mediante un assoluto conformismo, ma attraverso la libera discussione: sia ben chiaro che noi non vogliamo cappe di piombo, ma spirito di fraternità nel realizzare [...]

Grave allarme in Persia dopo la morte del Premier

Una vasta rete di intrighi, di interessi e di passioni dietro l'attentato ad Alì Razamara - Pessimismo a Londra

Teheran, giovedì sera. [...]

La "Porta del Drago" presa dal gen. Ridgway

Tokio, giovedì sera. [...]

Una donna dilaniata dai leoni di uno Zoo

[...]

Ultimo atto della tragedia di San Salvatore

Come fu arrestato Alfredo De Giorgis

Quando un carabiniere in borghese si presentò al suo alloggio, a Vigevano, scoppiò in lagrime - Estremamente abbattuto dopo la prima notte di carcere - Spera ancora nel suo avvocato...

Dal nostro inviato

Vigevano, giovedì sera.

Il dott. Alfredo De Giorgis è entrato ieri alle ore 14 in carcere e ne uscirà soltanto nel 1956, dopo aver scontato i 5 anni di reclusione che gli sono stati inflitti dal Tribunale di Alessandria.

La notizia del suo arresto si è sparsa a sera in tutta la città. Il De Giorgis, infatti, era una figura molto nota a Vigevano. Era stato visto subito dopo che la Corte d'Appello di Torino aveva confermato la sentenza dei primi giudici. Aveva preso alloggio presso una signora vedova abitante con la figlia in corso Torino.

A vederlo sempre distinto e quasi ricercato nel modo di vestire nessuno poteva sospettare che egli era il protagonista di una delle più spaventose tragedie di questi tempi. Era sereno e compariva spesso in luoghi di divertimento in compagnia delle due donne che lo ospitavano.

La strage della cascina Ciorio di San Salvatore Monferrato era un avvenimento ormai lontano per il De Giorgis: non dimostrava di ricordare il padre, la madre, la moglie, il figlioletto, la sorella e il nipotino morti fra spasimi atroci, avvelenati dalla stricnina di cui egli si serviva per esperimenti. La sua tranquillità dipendeva anche dal fatto che aspettava con fiducia il responso della Corte di Cassazione in merito al suo ricorso. E' da notare che egli, in questo periodo, si trovava in libertà provvisoria, in attesa che la sentenza del Tribunale di Alessandria passasse in giudicato.

Il primo processo a carico di Alfredo De Giorgis si era svolto ad Alessandria. E' superfluo ricordare le drammatiche fasi del dibattimento. Dopo una lunga serie di udienze l'imputato era stato condannato a 12 anni di reclusione, ridotti ad 8 per la concessione del vizio parziale di mente; poi a 6 per il beneficio del condono di 2 anni e in ultimo a 5 anni in base al decreto-legge 1949. La causa era poi stata nuovamente esaminata dalla Corte d'Appello di Torino su ricorso presentato dal De Giorgis che protestava contro la condanna [...]

Le Borse oggi

A MILANO

[...] la eliminazione delle partite [...] non può fare altro che rafforzare il fondo del mercato.

[...]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9000-9100; marengo 5725-[...] [...]

Nel mercato libero, in ulteriore ribasso l'oro metallo e calme le valute.

Dollaro esportazione 624,85.

Ecco i prezzi: Generali 7020; Fibre 2605; Viscosa 3560; Finsider 490; Montecatini 915; Ansaldo 196; Centrale 5840; Fiat 573,50; Nebiolo 68,50; [illegible] 1585; Sip 1136; Terni 222,50; Upea 421,50; Romana Zuccheri 800; Anic 221,50; [illegible] 720; Italgas 22,75; Rumianca 56,50; Burgo 4590; Italcementi [illegible]; Pirelli 1055; Pirelli e C. 1080.

A TORINO

Mercato particolarmente nervoso. Il cedimento registratosi nel dopoborsa di ieri produce un evidente strascico nell'odierna apertura. Il mercato si svolge in forma irregolare, presentando un seguito vivace di oscillazioni, per compere serrate, alternate a periodo di sensibile depressione. Complessivamente il quadro degli spostamenti di prezzo non è rilevante per tutta la seduta ed il mercato tende a consolidare nella battuta terminale.

Il Vetro è naturalmente compilato con perdite notevoli dalla chiusura di ieri, anche se l'atmosfera generale di chiusura riflette un sostanziale equilibrio. Sempre sostenute le Acque potabili.

Dopoborsa [...]

PRECIPITATO AL LARGO DI FIUMICINO?

Nessuna traccia del quadrimotore scomparso a 18 km. da Roma

Roma, giovedì sera.

L'ambasciata americana si è tenuta per tutta la notte in continuo contatto con la torre-controllo di Ciampino; ma nessuna notizia del «Privateer P.B. 4 Y 2» scomparso ieri sera.

All'alba i «Cant Z», del centro soccorso di Vigna di Valle e di Centocelle, hanno ripreso i loro voli lungo il litorale tirrenico, mentre tutte le stazioni di carabinieri, da Livorno in giù e della Sardegna perlustrano la campagna nella speranza che il quadrimotore abbia compiuto un atterraggio di fortuna.

Secondo quanto ha comunicato l'addetto della marina statunitense, l'aereo, decollato ieri alle 12,30 dall'areoporto di Campoformido, proveniente da Atene; a bordo i 11 passeggeri [...] cani che venivano in licenza a Roma, e fra essi un colonnello del comando militare del Territorio Libero di Trieste.

Il velivolo — di tipo analogo a quello abbattuto dalla caccia russa sul Mar Baltico — avrebbe dovuto atterrare a Ciampino alle 15,30 e per i primi 300 km., cioè fino al passaggio dell'Appennino tosco emiliano, le comunicazioni con le torre di controllo di Campoformido si sono svolte regolarmente.

Stabilito poi il contatto con l'aeroporto di Ciampino di Roma, i marconisti italiani hanno seguito il volo del quadrimotore fino a quando, ad un tratto, l'aereo comunicava di trovarsi in difficoltà, in seguito all'improvviso arresto della pompa di alimentazione [...], a circa 18 chilometri [...]

Da quel momento la radio del quadrimotore ha taciuto e dell'apparecchio non si è avuto più notizia. Data la posizione segnalata dal velivolo nel suo ultimo bollettino, vale a dire lungo la fascia costiera, l'ipotesi più probabile è quella secondo cui esso sia precipitato in mare: questa è avvalorata dalle dichiarazioni di alcuni pescatori che si trovavano al largo della costa di Fiumicino. Essi hanno riferito alla locale Tenenza di aver udito tra le nebbie, ieri nel pomeriggio, in alto mare, un bagliore lontano e di aver udito subito dopo un forte schianto. Però non hanno saputo precisare se si trattasse di un fulmine, di un tuono o se davvero in quel momento il «Privateer» [...]

CRONACA CITTADINA

Pieno successo d'una mostra

Pittura in via Roma

L'arte va al pubblico e obbliga il passante a non ignorarla

A cinque giorni di distanza dalla inaugurazione, il pubblico ancora si affolla davanti alle vetrine di via Roma per osservare le opere d'arte esposte. Mai una Mostra ha ottenuto così completo successo, mai ha interessato un così vasto numero di persone.

Di regola i visitatori delle gallerie d'arte non sono eccessivamente numerosi, inoltre ogni galleria ha un suo pubblico che non sempre si rinnova, se non si tratta di un richiamo di eccezione, a recarsi alle manifestazioni che si svolgono nelle altre. Ne viene di conseguenza che molti artisti non traggono dalle loro esposizioni quei vantaggi di notorietà ed economici che essi meriterebbero. Inoltre c'è il problema dei giovani, quelli che sono alle prime armi che non possono sopportare le inevitabili spese di una mostra.

Poichè il pubblico dimostrava nel suo complesso una deplorevole indifferenza per l'arte disertando le Mostre, ecco che l'arte è andata al pubblico scendendo nella strada, ed ha obbligato il passante a non ignorarla. Per la geniale iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo, e per esso del suo presidente dott. Busso, tutta Torino ha sfilato in questi giorni davanti a pitture e sculture e l'interessamento non accenna a cessare.

Inoltre il non limitare ai soli artisti della città il concorso alla Mostra, ma l'aver esteso l'invito a quelli di tutta Italia ha permesso ai torinesi di vedere, insieme alle opere dei nostri, pitture e sculture di lombardi, toscani, liguri, romani e perfino napoletani; e di annoverare accanto ai nomi di artisti che godono grande rinomanza, altri che si presentano per le prime volte al giudizio del pubblico.

Via Roma, oggi come un tempo, ha un particolare fascino per i torinesi: sotto i suoi portici, in ogni ora del giorno e della sera c'è folla. Nella interminabile passeggiata la gente si ferma davanti alle vetrine che offrono uno speciale richiamo per la loro ricchezza ed originalità. L'arte della vetrina si è perfezionata al punto da costituire vere e proprie scenari che incantano il passante. Ora che in queste vetrine sono stati ambientati dipinti e sculture, l'attrattiva è aumentata e le soste si fanno più lunghe, con vantaggio dei negozianti e degli artisti. Infatti, nelle botteghe di via Roma sono in questi giorni aumentati gli incassi e gli artisti hanno già venduto o sono in procinto di vendere tante opere quante non sarebbero state certamente vendute in altre esposizioni.

MISS RUGBY

Gli sportivi hanno eletto la «Miss Rugby» per il 1951. E' stata prescelta la signorina Marilù Peruzzi

Selvaggia rissa in una casa di barriera Milano

Disarmano l'aggressore e lo percuotono a sangue

Entrato in casa del padre trova lo zio e gli punta contro la pistola - I due minacciati di morte si avventano sull'esaltato che finisce all'ospedale

Due persone si presentavano ieri sera all'Astanteria Martini, sorreggendo un uomo con gli abiti in disordine, il viso insanguinato dalle percosse. Mentre il ferito era medicato, giudicato guaribile in una decina di giorni, i due venivano interrogati dall'agente di servizio. Erano due cognati, Giovanni Preti, di anni 67, abitante in via Damiano Chiesa 53 e Felice Accossato, già residente in via del Pascolo 37, ma da tempo convivente con i Preti. L'uomo che avevano accompagnato era il figlio 42enne del Preti, Domenico. Erano stati loro stessi a ridurlo in quelle condizioni e sembravano piuttosto lieti di aver finalmente potuto dare una buona lezione a una persona che, secondo loro, aveva tentato addirittura di ucciderli.

I due cognati infatti hanno dichiarato che Domenico Preti è un violento e, tra l'altro, incline al bere. C'è da aggiungere che tra zio e nipote non è mai corso buon sangue, specialmente da quando l'Accossato è venuto ad abitare in via Damiano Chiesa. A Domenico Preti pare non garbasse questa convivenza e se n'era spesso lamentato con il padre. I litigi erano quindi frequenti. Dopo cena, ieri sera, Domenico Preti rientrava a casa: secondo la deposizione dei due cognati, pare che avesse bevuto più del solito e questo spiegherebbe come subito sia uscito in escandescenze contro il padre e contro lo zio. A un certo punto egli perdeva del tutto il controllo dei suoi nervi e, tratta dalla tasca una rivoltella, la spianava contro i due esterrefatti, gridando che li avrebbe uccisi entrambi.

Felice Accossato

Domenico Preti

Anzi questi avevano l'impressione che il Domenico, esagitato, avesse persino premuto il grilletto; ma fortunatamente il colpo era rimasto in canna. Passato il primo momento di paura, i due cognati si gettavano sull'uomo e, dopo averlo disarmato, lo picchiavano di santa ragione. Essi stessi poi lo accompagnavano all'ospedale.

In seguito al rapporto dell'agente il Commissariato di Barriera di Milano iniziava le indagini e stamane Giovanni Preti e Felice Accossato venivano fermati e interrogati da alcuni funzionari. Le loro spiegazioni sono state considerate soddisfacenti e entrambi sono stati presto rilasciati. Domenico Preti, tuttora costretto in letto all'Astanteria Martini, è piantonato in quanto si trova in stato d'arresto per porto abusivo d'arma e minaccia a mano armata.

Due bimbi feriti

All'ospedale oftalmico è stato ricoverato, in pericolo di perdere la vista, il piccolo Pier Renato Guglielmetti, di 7 anni, abitante in via Cecchi 5 bis. Il piccolo, mentre passava in corso Napoli, era stato raggiunto in un occhio da un pallino di piombo, sparato con un «Flobert» da un ragazzo che non è stato identificato.

Pure all'«Oftalmico» si trova Giulio Gaggior, di 14 anni, abitante in corso Rosselli 139: ieri sera, mentre tornava da scuola, è stato ustionato al volto da un petardo lanciato per gioco da monelli.

La sfilata dei testi al processo Traverso

Stamane si è conclusa al Tribunale Militare l'escussione dei testi del processo contro il cap. Traverso. Sono stati ascoltati vari testi, buona parte dei quali, come al solito, notevolmente smemorati o reticenti, come il sarto La Rosa di Cirio Canavese o l'industriale Barabino. L'istanza dell'avv. Maccari per un sopraluogo del Tribunale all'Ospedale di Cuneo è stata ritirata, cosicchè il dibattimento si è chiuso e lunedì mattina, salvo la comparizione di testi sinora assenti, parlerà il P. M. cap. Botil.

Incendio in una cantina

Alle 10.30 i vigili del fuoco sono accorsi in via Fidia 16, dove, secondo la segnalazione di un inquilino, si stava sviluppando un pericoloso incendio: dagli scantinati saliva infatti una densa colonna di fumo, tanto che i pompieri trovarono difficoltà a penetrare nel locale. Dopo mezz'ora di lavoro, fortunatamente, le fiamme potevano essere domate e spente. Sembra che l'incendio sia stato causato da un guasto verificatosi in una caldaia per il riscaldamento, alimentata a nafta. I danni non sono gravi.

L'on. Francesco Cocco Ortu del Partito liberale parla al Carignano domenica alle 10,30 sull'attuale situazione politica interna e internazionale. L'oratore sarà presentato dall'on. Villabruna.

Circolo Svizzero. — J. Bard e la consorte Iris Avichay, hanno dato ieri sera saggio della loro arte di recitazione, interpretando brani di Molière, di Musset e di Maupassant.

Nel secondo anniversario del decesso della signora

Angela Rubatti nata Bagnasacco

con immutato affetto la ricordano i suoi cari. Sabato 10 marzo, alle ore 9, nella Chiesa di Gesù Adolescente (via Lucerna), verrà celebrata una Messa di suffragio.

IL CLAMOROSO FURTO IN UNA VILLA DI STRADA DEL NOBILE

Uno svaligiatore denunciato da una impronta lasciata sul vetro

Era penetrato nella casa passando per una finestra - La fotografia di una traccia quasi invisibile inviata alla scientifica di Roma - Il responso fa arrestare l'imputato

E' stato arrestato dalla polizia Diego Elso Anisio fu Enrico di anni 30, [illegible], abitante in via Silvio Pellico 6. Egli è stato ritenuto responsabile di furto compiuto in una villa in strada del Nobile 70, in danno della signora Maria Cavagno vedova Tectino. Il detenuto nega ogni addebito, ma è stato ugualmente rinviato a giudizio dopo una sommaria inchiesta compiuta dal sostituto Procuratore della repubblica dott. Luise. E' interessante conoscere come l'autorità giudiziaria abbia potuto spiccare mandato di cattura nei confronti dell'Anisio.

Circa due mesi fa veniva denunciato al Commissariato di Borgo Po un furto compiuto e di notte nella villa della Cavagno. Il funzionario e gli agenti, che si recarono sul posto per gli accertamenti del caso, poterono stabilire il percorso che dovevano aver compiuto i ladri. Costoro avevano scalato il muro di cinta della casa e dopo aver attraversato il giardino, si erano recati ad una finestra dalla quale avevano tolto un vetro. Avevano così potuto aprire un varco e penetrare nella sala da pranzo. Rubarono una pelliccia di astrakan, vestiti femminili, lenzuola, tovaglie, un orologio e una penna stilografica.

Durante il sopraluogo fu possibile trovare il vetro che era stato tolto dal riquadro della finestra. Era stato appoggiato ad un cespuglio. Era molto impolverato. In un margine si notava, abbastanza visibile, una traccia di impronta digitale: una parte del polpastrello aveva lasciato il segno sulla polvere. Il vetro costituiva un indizio assai importante. Venne portato con grande cura in Commissariato e di qui all'Istituto di polizia scientifica di Roma. Lo stesso dirigente dottor Ugo Sorrentino si interessò del caso. Con i mezzi opportuni ingrandì le impronte e le sottopose a confronto con altre appartenenti a ladri torinesi che avevan seguito un analogo sistema per portare a termine i furti. Scoprì che l'impronta lasciata sul vetro di strada del Nobile corrispondeva esattamente a quella del dito indice sinistro di tale Diego Elso Anisio già arrestato dalla nostra Questura nel gennaio 1950 per una impresa del genere.

Il dott. Sorrentino, ultimata la sua relazione corredata da numerose fotografie, rilievi ed ingrandimenti, la trasmise al Commissariato di Borgo Po. L'Anisio fu così facilmente rintracciato anche perchè il suo nome era noto essendo egli stato condannato, poco prima, dal Tribunale a 6 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Sottoposto ad interrogatorio, egli respinse gli addebiti che gli venivano mossi e continuò sulla stessa linea difensiva anche quando fu messo a confronto con persone che credono di averlo scorto nelle vicinanze della villa al momento in cui fu compiuto il furto. L'Anisio, con l'assistenza dell'avvocato Gioretti, comparirà in giudizio nella prossima settimana, per rispondere di furto con l'aggravante della recidiva.

Corredi ai neonati per la Giornata della donna

Oggi si celebra la giornata internazionale della donna. Diverse manifestazioni sono state predisposte dall'U.D.I. e dalle altre organizzazioni femminili cittadine. Alle 14,30 una delegazione si recherà alla clinica ostetrica in via Ventimiglia e alla «Maternità» in corso Spezia per offrire corredini e doni ai bimbi nati nella giornata. Questa sera alle ore 21 nel salone della Camera del Lavoro la dott. Luisa Sturani Monti illustrerà la storia della lavoratrice nella società moderna. La cerimonia conclusiva della settimana della donna avrà luogo domenica con il comizio dell'on. [illegible]

Le automobili per il Sestriere

Un decreto prefettizio disciplina il transito lungo le strade statali n. 23 «del Colle del Sestriere» e n. 24 «del Monginevro», per il periodo in cui rimarranno coperte di neve o gelate. E' vietato il transito sui tratti dei tronchi Pinerolo-Sestriere-Cesana della n. 23 e Ulzio-Claviere della n. 24 a tutti gli autoveicoli non muniti di catene, salvo pneumatici per neve. Nei tratti nei quali non vige tale obbligo è vietato usare le catene. Gli autobus dovranno seguire l'itinerario Torino - Susa - Ulzio - Cesana - Sestriere - (o Claviere), essendo il percorso Torino - Pinerolo - Sestriere riservato alle autovetture ed agli autobus provenienti dalla provincia di Cuneo, da Pinerolo, da Perosa Argentina ed a quelli degli autoservizi normali e speciali «S.A.P.A.S.» ed Autostradale.

TEMPERATURA: Massima 6,6; minima 4,4; media 4,8; ore 8 di stamane 5,2; umidità 94%; pressione 723. - PREVISIONI: Cielo coperto con precipitazioni intermittenti.

Due falsi poliziotti rapiscono una ragazza

I carabinieri hanno accertato trattarsi della vendetta di un ex-fidanzato che intende perseguitare la sventurata - Percossa e abbandonata per strada

Solo in questi giorni una giovane donna della nostra città si è decisa a denunciare ai carabinieri la paurosa avventura occorsale alla fine del mese scorso: tanto più terribili in quanto parevano realmente organizzate da una mente malefica.

La giovane perseguitata è Anna Sestini, di 27 anni, abitante in corso Giulio Cesare 257, impiegata. La sera del 27 febbraio scorso, verso le 23,30, stava rincasando, quando, giunta alla porta dello stabile, venne avvicinata da due distinti signori che fin dalle prime parole dimostravano di conoscerla perfettamente. Con qualche pretesto i due attaccavano discorso, e, come per scherzo, la invitavano ad una gita in macchina: infatti, avevano lasciato a poca distanza una automobile, a motore acceso. Nonostante l'ora tarda, la signorina accettava l'invito, e la macchina partiva a buona velocità in direzione della collina. Sia il guidatore che il compagno si dimostravano di piacevolissima compagnia, e cammino facendo prendeva piede la proposta di recarsi in qualche locale notturno: ma con una certa sorpresa la Sestini si avvedeva che la macchina era ormai fuori città e filava lungo strade deserte. Terrorizzata, pregò che la lasciassero scendere, poi urlò, si dibattè, e gli altri la tennero ferma, inchiodandola sul sedile. Ormai la macchina, a quanto la giovane potè constatare in seguito, era giunta fra Settimo e Chivasso. L'auto si arrestò; la Sestini fu [illegible]tata a terra, colpita violentemente, a più riprese, con pugni e calci, poi abbandonata sul posto. La signorina non potè scorgere che vagamente la targa della macchina e le parve che essa portasse la sigla di Milano.

Dopo qualche tempo, rimessasi alla meglio dal terrore e dalle percosse, potè riprendere barcollando la strada verso casa. Per sua buona fortuna incontrò ben presto un automobilista — questa volta un austero signore con tanto di barba — che la riportò a Torino. L'aggressione era stata tanto rapida ed inesplicabile, che la giovane era piuttosto propensa a giudicarla alla stregua di un incubo: tanto che, convinta di essere stata vittima di uno scherzo di pessimo genere da parte di giovinastri in vena di bravate, non pensò neppure a presentare denuncia. Trascorsero un paio di giorni. Ai primi di marzo la Sestini ricevette la visita di due persone che si qualificarono agenti di polizia: avevano ricevuto una lettera anonima — dissero — in cui si denunciava la paurosa avventura occorsale, ed erano venuti appunto per eseguire un sopralluogo sul posto dove la giovane era stata abbandonata. Favorisse seguirli, imposero perentoriamente: e per eliminare ogni eventuale sospetto esibirono i documenti, comprovanti la loro qualità di agenti. Così per la seconda volta la giovane si trovò in macchina, lanciata verso Chivasso: e tutta la scena si ripetè puntualmente. Giunta poco oltre Settimo, la macchina si arrestò bruscamente: i due lasciarono cadere senza parole quei modi calmi e gentili che avevano mantenuto fino allora e si lanciarono sulla donna, percuotendola in ogni modo; di nuovo la Sestini fu lanciata fuori e lasciata semisvenuta, mentre i due fuggivano a piena velocità. Il timore d'essere sottoposta a breve scadenza ad una altra aggressione induceva questa volta la signorina a presentare denuncia ai carabinieri. Indagini furono prontamente esperite e sono giunte ora ai primi risultati: sembra che si tratti di una macchinazione ordita da un ex-fidanzato della Sestini, il quale avrebbe praticamente ingaggiato, fra gli amici dei sicari, allo scopo di rendere difficile la vita della giovane. Le ricerche continuano per accertare l'identità della duplice coppia di aggressori.

Panificatori. — L'assemblea dei panificatori, che doveva avere luogo in via Maria Vittoria 27, stasera, è rinviata a data da stabilirsi.

A Murello schiacciato da una ruota

Bimbo morto sotto un camion

Travolto dal pesante veicolo in manovra - Un altro piccolo vittima di una catasta di tronchi

Due gravi disgrazie di cui una ha avuto purtroppo conseguenze mortali si sono verificate ai danni di due bambini rispettivamente di 2 e di 4 anni. A Murello, nei pressi di Savigliano il piccolo Simone Varetto di Francesco, di 2 anni, approfittando di un momento di libertà usciva nel cortile dove un grosso autocarro di proprietà dell'industriale Giovanni Gallo stava facendo manovra.

Necessariamente i movimenti del camion, al volante del quale era l'autista Augusto Bergesio, di 31 anni, erano lenti. Questo permetteva al bambino di avvicinarsi incuriosito alle grosse ruote in movimento. Non visto ad un certo momento il piccolo perdeva l'equilibrio e cadeva proprio sotto la ruota posteriore sinistra del camion. Un attimo dopo il cadaverino del piccolo Simone era tra le braccia dell'autista di fronte alla mamma inebetita dal dolore. La morte era stata istantanea: aveva riportato lo schiacciamento della base cranica e altre ferite. I carabinieri della zona hanno aperto un'inchiesta.

La seconda disgrazia è accaduta in località Valle nel comune di Pezzolo Valle Uzzone a Cortemilia. Anche in questo caso un bambino di 4 anni Bruno Giamello di Cesare, approfittando di un momento di scarsa sorveglianza, usciva sull'aia della cascina. Per gioco iniziava la scalata di una catasta di tronchi d'albero sistemata sotto una tettoia. Improvvisamente uno dei grossi tronchi scivolava travolgendo nella caduta il piccolo imprudente. Trasportato all'ospedale i medici che lo hanno ricoverato con prognosi riservata gli hanno riscontrato la frattura dell'osso occipitale e la frattura multipla della gamba sinistra.

Riduzioni E.N.A.L.: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

Piano regolatore del centro

E' stato inaugurato il complesso edilizio costruito in via Arcivescovado dalla Compagnia Anonima d'Assicurazione. Interessante il delinearsi della nuova sistemazione urbanistica della zona. La facciata dell'edificio è stata arretrata di dieci metri sul fronte stradale. Sul fianco un ampio piazzale d'onore. Le autorimesse sono state sistemate nei sotterranei: accesso da via Lascaris.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

PASSO DI RE

GRAN	NA	I	RA	SER
U	PAR	PAS	NON	VA
TE	TÀ	GI	TA	CHE
DEL	LI	NOL	NON	PER
FE	LA	TA.	STA	DE

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un proverbio.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. IMPORTANI; 2. [illegible]; 3. TIMBALI; 4. [illegible]; 5. [illegible] - Portan le lui mali infiniti.

L'invitato

Al signor Abate Binet, Rue d'Assas 8, Parigi.

Vi scrivo in fretta con [illegible] confidenza, caro Abate: il mio cuore di madre felice non vuole attendere i quattro giorni che ancora ci separano dal nostro ritorno a Parigi per dirvi il mio grazie commosso e per darvi la lieta notizia. Credo proprio che la faccenda «andrà». Prima della fine dell'inverno la mia piccola Lucia sarà dunque accasata, grazie a voi, splendidamente. Quanta riconoscenza vi devo per [illegible] voi venuto in aiuto con tatto e delicatezza alla mia inesperienza ed alla mia solitudine!

Una vedova che vede venir grandi i propri figli si accorge ben presto che da sola difficilmente riuscirà ad aprire loro le strade della vita verso una nuova famiglia. Ma l'avvenire di Maurizio non mi preoccupava che per metà. Ben più mi preoccupava l'avvenire della mia deliziosa Lucia. Ed ora che l'esperimento è al suo termine, al suo felice termine, debbo farvi una confessione: quando me l'avete proposto ho dubitato assai ch'esso potesse riuscire ed ho pensato che voi foste ingenuo quanto me. E mi pareva enorme, oltre a tutto, ammettere nell'intimità della nostra vita di campagna un giovanotto che tanto poco conoscevo. Mai lo avrei fatto se il consiglio non fosse venuto da voi e se il giovane signor di Montivry non mi fosse stato da voi presentato. Temevo soprattutto la maldicenza che poteva nascere fra le nostre conoscenze di campagna per questa presenza, in casa, di un estraneo. Mi dicevo: «Sarà ben difficile che questo bellissimo giovanotto di ventidue anni possa passare agli occhi della gente come un amico del mio Maurizio che non ne ha che quindici». Ma voi mi avete dato la fiducia che mi era necessaria, mi avete detto «fidatevi di me e di lui» con tanta benevola autorevolezza che io mi sono sentita subito più tranquilla. E ancora una volta avete avuto ragione. Il fatto solo che il giovane signor di Montivry giunse qui accompagnato e presentato da voi è bastato subito a mettere in tacere le male lingue. E si è trovato naturalissimo il fatto che prendesse i suoi pasti con noi, e che andasse a far passeggiate coi miei due figlioli e con la miss. Tutti hanno ben presto apprezzato la correttezza e il dignitoso comportamento di questo giovane. Sembrava che si trovasse felicemente a suo agio in ogni circostanza, sia che tirasse di scherma col mio Maurizio, che suonasse Liszt al pianoforte con Lucia o che discutesse di scienza colla istitutrice di Lucia, miss Jacobson. La sua educazione e la sua gentilezza nei confronti mi richiamavano alla mente le belle maniere del mio povero marito nei suoi giorni più felici. Quando penso che a tutte le sue belle qualità si aggiunge il fatto che è orfano e molto ricco, e che è cresciuto alla vostra scuola, signor Abate, penso che mi posso ben chiamare la più felice delle madri, ed ho il dovere di considerare voi come il più avveduto dei consiglieri. Ero soprattutto preoccupata dal fatto che Lucia è bella, molto bella, se il mio affetto di madre non mi accieca, ma tanto ingenua e tanto semplice. Oh, non è certo di quelle che si gettano a braccia aperte verso il primo giovanotto che si presenti. E sono convinta che appunto per la sua ingenuità e per la sua semplicità ha fatto una profonda impressione sul signor di Montivry. Non che lui le abbia detto questo: è troppo bene educato per permettersi simile sconvenienza: ma credo si sia palesato con l'istitutrice, miss Jacobson, la cui trentina gli ha dato confidenza. Miss Jacobson mi diceva proprio ora: «Ha notato, signora, come il signor di Montivry, sempre tanto compassato e padrone di sè fosse commosso e distratto, nervoso, insomma, l'altro ieri, quando si è congedato per ritornare a Parigi? E sì che qui per lui non c'era nessuna distrazione, nessun modo di divertirsi, insomma, cose che certo non mancano a Parigi per un giovanotto tanto ricco e di buona nascita... Chissà che non abbia lasciato qui un po' del suo cuore». Evidentemente, questa figliola piena di buon senso ha azzeccato giusto. Quanto a Lucia non ha detto nulla, nè alla sua istitutrice nè a me. Ma confesso che io stessa, alla sua età, non mi sarei comportata diversamente. I primi moti del cuore si nascondono gelosamente a tutti. Ma io la tenevo d'occhio, e vedevo che si faceva graziosa per piacere al nostro ospite, che ne apprezzava la compagnia. Ed è rimasta disorientata dalla sua partenza.

In una parola, le cose sono sulla giusta via per condurre alla felice soluzione che ci eravamo augurati. Il giorno dopo il nostro arrivo conto di invitare a colazione il signor di Montivry, e spero che voi lo accompagnerete. Con un po' di tatto sono certa che riusciremo a far nascere quel matrimonio di inclinazione che entrambi prepariamo a nozze di convenienza. Confessate che siamo dei piccoli Macchiavelli, caro Abate. E gradite la mia affettuosa riconoscenza col mio «a presto arrivederci».

Cara de Beaucourt-Glory.

Alla signorina Clotilde, de Lespron, fermo posta, boulevard Haussmann, Parigi.

Ti spedisco queste poche righe per via segreta, Clo carissima, perchè non voglio davvero che la mamma, o miss Jacobson, o l'Abate Binet ficchino il loro naso nelle nostre chiacchierate. E ce ne sono di chiacchiere, questa volta, apri bene le orecchie, Clo carissima. Prima di tutto, o gioia, sabato lasciamo questa vecchia casa per tornarcene a Parigi... e spero bene che tu troverai la maniera di venir subitissimo col signor tuo fratello, Enrico, se egli ha ancora la voglia di vedermi e di sapere le ultime novità circa il mio matrimonio». Perchè non c'è più nessun dubbio, si tratta bene di farmi sposare l'ospite di queste vacanze. Mamma e miss Jacobson van cicalando fra di loro con grandi arie di mistero da quando egli è partito: mi si accarezza, mi si coccola, mi si abbraccia, come se l'ora dei fiori d'arancio fosse scoccata. Il signor di Montivry se ne è dunque tornato a Parigi. Innamorato di me? E chi lo sa? E' stramaledettamente pieno di riguardi e di discrezione questo giovanotto. Con tutto questo non lo si può certo dire brutto, no, certo, nè stupido: ma tu sai, Clo, che un solo tipo di uomo mi piace, e puoi dirlo a Enrico: non ha nessun motivo davvero di essere geloso. E sì che han fatto di tutto per lasciarci soli, noi due! Ma lui, appena si rimaneva soli, allontanava la sua seggiola dalla mia e continuava a parlare compitamente di biciclette, di escursioni, di sport come se la mamma o miss Jacobson o l'abate Binet fossero dietro l'uscio ad ascoltare. E questo, infine, mi dava anche un po' sui nervi. Pensavo: «Non c'è che dire, l'abate Binet li fabbrica su modelli speciali, questi tipi. E pensare che i giovanotti non possono rimanersene vicini cinque minuti senza dirmi delle enormità». E allora (ma non dirlo a Enrico) ho cercato di civettare, un po', pochissimo, qualche occhiatina, qualche sfioramento mentre si suonava il piano, il piccolo gioco, insomma, del quale tanto abbiamo parlato l'anno scorso. Evidentemente tutto questo e i miei diciassette anni gli hanno fatto qualche impressione, e una o due volte ho proprio creduto che si azzardasse al gesto inevitabile di un bacetto sulla mano o sui capelli. No. Si dominava. Sarà un voto, penso. O forse si farà così quando si pensa al matrimonio. Dirai dunque a Enrico che da ora in poi voglio che anche lui sia nei miei riguardi altrettanto corretto, se no non lo sposerò mai... e diventerò la signora di Montivry. Debbo però confessare che questo giovane cavaliere di Malta mi è parso un po' sossopra al momento del distacco. Ha chiamato la mamma «signor abate» e miss Jacobson «Daisy», semplicemente. E mi ha baciato la mano. Come mi voglio divertire a farlo correre questo bel tipo, quest'inverno. Ma non voglio liquidarlo tutto d'un fiato, oh, no, perchè capisco bene che da quando c'è questo progetto in aria si è molto più condiscendenti verso di me e che la [illegible] miss Jacobson non è più quel cerbero tremendo che mi tallonava tutta la giornata. E' diventata un amore.

A presto, piccola Clo. Ti mando un grosso bacio, tutto per te, e un secondo, un po' diverso, del quale farai quello che crederai. Lo chiederò in restituzione a Enrico quando ci rivedremo sabato sera.

tua Lucia di Beaucourt.

Al signor di Montivry, 13, rue de la Boëtie, Parigi.

Rientreremo a Parigi dopodomani, *my magnificent darling*, colla *little goose* e sua madre. Spero di vedervi lo stesso giorno alle cinque a casa vostra. Mi amerete come mi avete amato qui? Da quando siete partito non penso che alla vostra perversità francese, o arrossisco... *good bye, dear old chap: plenty of kisses.*

Daisy Jacobson.

Marcel Prévost

Genevieve Gerald, di 17 anni, è nota a Parigi come la pin-up rompicollo. Per mantenersi in forma fa ogni giorno esercizi acrobatici e discende le scale a ruzzoloni. Ha doppiato un'attrice francese in un periodico salto da dieci metri

Margaret Genske apparirà con Amedeo Nazzari in «Barriera a Settentrione»

La bottega dell'antiquario

Dalle vicende del meraviglioso tesoro della "Trivulziana,, alle avventure del "Libro delle ore,, di Van Dyck - Raccolto a Torino il più bel '700 d'Europa - Il legno parla ai boscaiuoli di Fiemme

Dalle montagne della valle di Fiemme che fronteggiano [illegible] fino al passo di S. Martino di Castrozza, costituiscono quella «Magnifica Comunità», provengono in gran copia [illegible] abeti dalle fibre sottili e diritte, privi di nodi, dal legno compatto, elasticissimi, tanto da essere usati dai liutai per la costruzione delle tavole armoniche dei violini, chiamate anche in gergo «tavolette di cantino». I tronchi abbattuti vengono convogliati in apposite condotte di legno, formate di grondaie, che [illegible] lungo la linea di massima pendenza del monte e liberamente abbandonati ad una vertiginosa discesa a frenare la quale il percorso è reso in alcuni punti serpeggiante.

All'imbocco di una di queste curve, un boscaiolo attende i tronchi che gli passano a tiro per colpirli con la testa della scure. A quella percossa il tronco risponde con un suono, le sfumature del quale, percepibili solamente all'udito finissimo del boscaiolo, gli permettono di stabilire se il tronco presenti o meno le qualità richieste per essere spedito con tutti i riguardi a Cremona.

Vedendo all'opera quei boscaioli rimasi profondamente meravigliato come e perchè fosse possibile venire a conoscenza della qualità del legno con un semplice colpo di scure. E fui preso da altrettanta meraviglia mentre ieri, parlando con un antiquario torinese di fama internazionale, lo vidi giudicare il pregio dei legni di parecchi mobili che affollano le numerose sale della sua galleria, soltanto con una lieve carezza, chè egli, quasi distrattamente passando dall'uno all'altro, li accarezzava senza posarvi neppure uno sguardo.

Avendogli chiesto come avesse acquistato tale sensibilità, mi rispose di non saperlo, come non sa neppure perchè davanti ad un mobile e ad un oggetto prezioso senta quasi sprigionarsi una voce che lo invita a prenderlo, a comperarlo, a farlo suo, e mi raccontò il modo col quale iniziò la sua carriera di antiquario.

A dodici anni, passando davanti ad un negozio di antiquario — allora situato in via Rossini — fu attratto e affascinato da un piccolo quadro che tuttora possiede e che non venderebbe per nessuna somma, messo in vendita per lire 5. Tanti erano i soldi che possedeva, datigli dalla mamma per comperarsi i libri di scuola e che spese invece in quel primo acquisto che, se ora gli dà una profonda gioia, allora gli procurò scapaccioni di cui ancora conserva il ricordo.

Richiestogli quale sia stato il più grande colpo della sua eccezionale carriera, mi risponde senza esitazione, che fu l'acquisto dell'intera collezione trivulziana, fatto a Milano: un meraviglioso tesoro che il giorno stesso portò trionfalmente a Torino.

Dell'intera collezione, valutata allora da Pietro Accorsi ad alcune svariate decine di milioni e messa in vendita per nove, facevano parte: 10.000 volumi, dodici arazzi, dodici quadri fra i quali un Mantegna, vari pezzi d'argenteria da tavola cesellati da Benvenuto Cellini, la leggendaria coppa di Nerone, una pala del Mantegna e una d'Antonello da Messina e infine il famoso Libro delle Ore miniato in oro da Van Dyck.

Accorsi sperava di trovare, fra gli esponenti dell'alta finanza torinese e le autorità cittadine degli amatori che avrebbero capito l'importanza del colpo ch'egli era riuscito a fare e invece si incontrò con l'incomprensione generale e tutti gli risposero picche. Il giorno successivo si precipitava affannosamente a Torino il sindaco di Milano per ricomperare e riportare nella sua città quella formidabile collezione. L'Accorsi dovette per forza acconsentire pretendendo però, a titolo di premio, che gli si lasciasse scegliere due pezzi da offrire alla città. Scelse, pagandola coi suoi soldi, la pala d'Antonello da Messina tuttora conservata nel nostro Museo, e l'opera in due volumi del Libro delle Ore, uno dei quali andò distrutto nell'incendio della Biblioteca di via Po. Se ne conservano solo e inutilmente i resti bruciacchiati.

Pietro Accorsi afferma che il «Settecento piemontese» è l'espressione per eccellenza di quel secolo e non esita a dichiararlo superiore a tutti gli altri: dal rococò agghindato al pretenzioso e «parvenu» «Impero».

Il «Settecento veneziano» rispecchia la decadenza dei costumi e della società veneziana; del «Settecento lombardo» e «genovese» preferisce non parlarne. E' strano — egli conclude — o addirittura magico come gli oggetti e i mobili da me venduti mi ritornino per insospettate coincidenze.

— Guardi ad esempio — mi dice Accorsi — quel lampadario: io l'ho venduto per una cifra tanto alta che, quasi quasi, mi vergogno di dirle e l'ho ricomprato per quattro soldi. Scusi la mia libertà di linguaggio.

— Mi dica, per favore — interrogo indiscretamente — perchè mai, lei così innamorato delle cose belle e raggiunta ormai una posizione che le permetterebbe di tenersele, viceversa, e adesso scusi anche me per l'analoga libertà di linguaggio, le rivende?

— Perchè mi fa piacere sapere che una cosa preziosa va a finire da chi sa apprezzarla. In fondo è anche questa una forma di egoismo.

Ernesto Quadrone

ENIGMI DELLA GUERRA PASSATA E INCOGNITE DELLA FUTURA STRATEGIA

Una follìa suicida

Se in un conflitto futuro i belligeranti ricorressero all'uso dell'arma atomica, ogni mese potrebbero essere falciate da dieci a venti milioni di vite umane, senza per altro neppure determinare una rapida decisione

Nei precedenti articoli Liddell Hart, dopo aver illustrato gli ultimi misteri della guerra passata, ha cominciato ad esaminare le possibilità di una guerra futura, occupandosi dei bombardamenti transoceanici, della strategia polare e della vulnerabilità della Russia.

In quello di oggi viene espresso il pensiero dell'eminente critico militare sull'eventuale impiego della bomba atomica in un conflitto avvenire. Per le sue asserzioni Liddell Hart tiene conto, nella misura più ampia, delle possibilità attuali di offesa e di difesa, suscettibili di modificazioni qualora in futuro sopravvenissero altri fattori nella strategia mondiale.

LONDRA, marzo.

Per essere obiettivi bisogna ammettere che, dato l'attuale stato di impreparazione in cui si trovano, i Paesi dell'Occidente hanno assai scarsa possibilità di sopravvivere anche ad un numero ridotto di bombe atomiche se queste venissero gettate con sufficiente precisione. In Inghilterra, le ingentissime somme spese negli anni scorsi per la «difesa passiva» non serviranno a nulla per un domani dominato dalla bomba atomica.

Monopolio sfumato

Ma bisogna anche dire che i Governi si comportano in modo tale da far pensare che il pericolo atomico sia soltanto una possibilità avvenire e molto lontana per giunta. Sono passati cinque anni dallo scoppio di Hiroshima, e solo ora si incomincia a trarre lezione da quel terribile esperimento, nonostante che la situazione tesa con la Russia non abbia avuto che tregue apparenti e che la fabbricazione della bomba atomica da parte del Governo sovietico non fosse, già da allora, che questione di tempo. Ed è già molto se si pensa oggi a rimettere in efficienza il servizio di difesa passiva, quando già da tempo gli uomini politici occidentali insistono sul fatto che il mondo si può considerare in stato di «guerra fredda».

Parlare di guerra fredda è ammettere il rischio di «guerra calda». E non si può negare che questo rischio è aumentato sensibilmente da quando, precisamente il 23 settembre 1949, il Presidente Truman ha dichiarato: «Abbiamo le prove che durante le settimane scorse in Russia è stata provocata una esplosione atomica».

La riservatezza data a questa dichiarazione non ha potuto però celarne l'importanza, sì che tutto l'Occidente ne ha avuto un brivido. Implicitamente si rivelava al mondo che il monopolio dell'America, in fatto di bombe atomiche, era terminato e che la Russia era ormai in grado di servirsi del potente ordigno di distruzione.

Realtà tragica

Oggi le popolazioni europee non possono più illudersi: nell'eventualità di una guerra all'avanzata delle truppe russe corrisponderà la distruzione sistematica delle città russe, ma a loro volta le città europee rischiano di subire la stessa sorte, aggravata dal fatto che queste ultime sono più piccole di quelle sovietiche e la loro popolazione più accentrata e soggetta quindi ad un maggiore annientamento, se mai dovesse verificarsi la guerra atomica.

Oggi si parla ancora di lanciare la bomba atomica appena si verificasse l'entrata in azione delle truppe russe e non si pensa che in tal modo, per voler annientare la Russia, si comincerebbe col sacrificare le città più popolose dell'Europa occidentale. Lord Trenchard, maresciallo dell'Aviazione, forse il più illustre dei comandanti dell'arma aerea inglese, ha fatto recentemente una dichiarazione sulla quale è opportuno meditare. Egli ha detto:

«Bisogna rendersi conto che se questa minaccia dell'Est si realizzerà, noi saremo immediatamente colpiti dall'arma più moderna di cui dispongono gli occidentali: la bomba atomica. Quanti milioni di uomini dovremo veder morire prima di poter assicurare la pace al mondo? Secondo i calcoli più attendibili, si tratterà di perdite oscillanti fra i 10 e i 20 milioni di abitanti al mese. E non si dica ch'io sia pessimista ed esageri la portata della cosa, perchè la realtà attuale è già molto tragica per se stessa. Io sono certo che una nazione condannata a subire tali perdite e in così poco tempo, non potrà resistere e dovrà necessariamente sottomettersi».

Le cifre prospettate da Lord Trenchard sono assai moderate e se si pensa di applicarle alla Russia azzardato sarebbe affermare che conseguenza ne sarebbe la ineluttabile sua capitolazione. Venti milioni di morti non rappresenterebbero per l'U.R.S.S. che una parte della sua popolazione e i suoi capi hanno ampiamente dimostrato, nell'ultima guerra, di non rimanere impressionati da perdite di tale entità. Senza contare che la Russia, data la sua estensione e perciò le sue città assai distanti una dall'altra, potrebbe anche non essere gravemente colpita. Per contro, invece, la conclusione di Lord Trenchard si adatta fin troppo bene alle città popolose dell'Europa occidentale. Venti milioni di uomini rappresentano la metà della popolazione della Gran Bretagna o della Francia, e più ancora di quella del Belgio e dell'Olanda messe insieme.

Fine della civiltà

Con una tale prospettiva, sarebbe più opportuno che le Potenze occidentali si astenessero dal parlare di farsi iniziatrici del lancio delle bombe atomiche, se un giorno la guerra dovesse scoppiare. Non si gettano pietre quando si abita in una casa di vetro! E non sarebbe di consolazione il fatto che se la Russia si facesse iniziatrice di un bombardamento atomico sulle isole britanniche e sui Paesi del continente gli americani senz'altro le restituirebbero la pariglia. Le città europee non si ricostruirebbero per questo, nè i morti risusciterebbero. Quale valore potrebbe avere una vittoria su di un mucchio di cadaveri?

La civiltà europea avrebbe tutto da guadagnare se la bomba atomica non venisse adoperata, da nessuna delle parti, come fu per il gas nell'ultima guerra. Anche senza la bomba atomica le rovine prodotte da un nuovo conflitto sarebbero di per sè assai spaventose. E per l'Occidente, cominciare la guerra atomica sarebbe come assicurarsi dalla storia il seguente giudizio: «Suicida in un momento di follìa».

Ma se l'uno o l'altro avversario volesse prendere l'iniziativa del bombardamento atomico come inizierebbe questo bombardamento? Naturalmente, si pensa anzitutto che le bombe sarebbero lanciate da bombardieri. Con i nuovi caccia a reazione si avrebbe una buona probabilità di intercettarli; ma la cosa non è sicura e contro un'arma come la bomba atomica, una intercettazione che non sia totale, cioè sicura al cento per cento, rischia di incorrere in conseguenze catastrofiche. In più l'intercettazione potrebbe divenire assai pericolosa se i russi si servissero di bombardieri a reazione e se, più ancora, potessero partire dalle basi dell'Europa occidentale.

Ma ci sono anche altri mezzi di lancio della bomba atomica: i proiettili telecomandati, gli aerei senza piloti, i razzi.

Si sa che i russi hanno spinto al massimo la produzione delle V. 1 e delle V. 2 tedesche, con l'aiuto di documenti e di tecnici presi in Germania e che prove in grande stile così hanno fatto nel Baltico. Tuttavia gli esperti non credono che il raggio d'azione raggiunto nell'ultima guerra da queste bombe — 250 chilometri per le V. 1 e 350 per le V. 2 — possa essere aumentato notevolmente conservando la necessaria precisione di tiro. La minaccia di queste bombe potrebbe in tal caso restare teorica per la Francia e il Benelux, fino a quando non fosse stata invasa la Germania occidentale; e per la Gran Bretagna fino a quando non fossero installate delle piste di lancio sulla Manica.

L'America, sembra sfuggire, almeno per il momento, a questa potenziale minaccia. Ma bisogna tener conto d'un terzo pericolo: quello dei proiettili telecomandati, con o senza testa atomica, che potrebbero essere lanciati dai sottomarini al largo delle coste. La marina americana ha già compiuto degli esperimenti con dei sottomarini equipaggiati in modo speciale per il trasporto delle bombe e dei razzi. E si può essere certi che la marina sovietica, la quale, dopo l'ultima guerra ha dedicato la maggior parte dei suoi sforzi e dei suoi studi alla flotta subacquea, non ha trascurato esperimenti e studi anche in questo campo dei sommergibili portatori di proiettili. I quali, con la loro mobilità, l'invisibilità di cui beneficiano e la perfetta maneggiabilità, possono accrescere considerevolmente la potenza offensiva della flotta. Sottomarini di tale specie costituiscono una seria minaccia per tutte le città situate presso le coste, a portata dei tiri dei proiettili in questione, come è il caso della maggior parte delle grandi città americane e inglesi e di quelle dell'Europa occidentale.

L'ultimo sistema, infine, per il lancio della bomba atomica, è quello clandestino. Questo pericolo rischia di accrescersi, a mano a mano che la costruzione della bomba viene migliorata. L'esplosivo atomico potrebbe infatti essere introdotto in un Paese di frodo, poco per volta, nel bagaglio di agenti segreti. Si tratta del resto di un metallo ordinario che può benissimo servire alla fabbricazione delle casse degli orologi, degli accendisigari, di chiavi, etc. La bomba stessa potrebbe essere montata in un laboratorio clandestino da tecnici e fidati, o, meglio ancora, si potrebbe trasportare la bomba già pronta all'uso nella stiva di una nave da carico o di un aereo commerciale da trasporto. I voli a bassa quota sulle città sono così frequenti, che non sarebbe difficile preparare un «incidente».

Difesa passiva

Ma al di fuori di queste possibilità di preparativi «clandestini» quali sono, attualmente, le prospettive di difesa contro un attacco atomico?

A dire il vero, sono più che modeste. Molte speranze sono fondate sui razzi telecomandati o «calamitati», ma questi mezzi di difesa sono ancora lontani da una effettiva realizzazione. Quel che oggi può ancora servire, è l'intercettazione dei bombardieri o massa degli aerei a reazione, i quali però non possono assicurare un risultato decisivo: come si è detto più sopra, basta che una piccola aliquota di bombardieri sfugga alla intercettazione, perchè i danni che ne derivano alle città prese di mira siano ingentissimi.

Quanto alla «difesa per attacco», della quale si è molto parlato, questa può servire a prevenire la guerra, ma raramente può impedire un contro-bombardamento. E la dimostrazione l'abbiamo avuta durante i bombardamenti con le V. 1 e le V. 2 sull'Inghilterra, nel 1944, ove le incessanti incursioni della formidabile aviazione anglo-americana, contro le piste di lancio delle bombe tedesche, conseguirono solo l'effetto di rallentare il ritmo del lancio dei proiettili. E, nel caso della bomba atomica, non bisogna dimenticare che anche solo qualcuna di esse, basterebbe a produrre incalcolabili rovine.

Bisogna dunque ammettere che la difesa passiva è una necessità vitale, e le va data la precedenza sulle altre forme di difesa.

H. B. Liddell Hart

(Copyright «Agenzia Letteraria Internazionale» e «Stampa Sera»)

Di ritorno da una esercitazione in una zona di Phoenix raggiunta dalle radiazioni dopo lo scoppio della bomba a Las Vegas, due specialisti vengono sottoposti a un controllo mediante detettori atomici (Publifoto)

Manara Valgimigli, domani ai "Venerdì letterari,,

L'erudito che finge di non sapere

Manara Valgimigli è un umanista fantasioso, che ci ha dato le più belle traduzioni dalla lirica greca. Sanno tutti che è un pozzo di scienza e quasi tutti hanno letto, nel *Mantello di Cebete*, le sue delicate memorie. Riesce, però, splendidamente a fare finta di non saper niente e pochi immaginano che, anche se i registri parrocchiali di S. Piero in Bagno segnano il 1878 la sua nascita, in realtà egli ha non più di vent'anni.

In primavera potete prenderlo per mano e correre con lui attraverso le colline; è un infaticabile camminatore e sa abbandonarsi agli scherzi più innocenti. Ma guai a voi se non conoscerete i nomi d'ogni cima della cerchia delle Alpi: «Per amare una montagna bisogna chiamarla per nome» e in quel momento, c'è poco da fare, è il «professore» che interroga.

Sotto il cranio vasto, lucido e intelligente, spunta uno sguardo che trapassa da parte a parte chi non sa rispondere, mentre la sua bocca sottile si atteggia a una risata rapida, che subito si distende sulle rughe del viso, illuminandole di giovinezza. Finalmente, quando sarete riusciti a localizzare Monviso, Cervino, Monte Rosa, vi riderà in faccia e vi confesserà che ha sempre detestato la geografia.

Un giorno, costretto a improvvisare una lezione di astronomia per rendere un favore a un collega malato, parlò di Astolfo e della luna fra lo stupore divertito degli allievi: «Dio volle che tra essi — dice — ci fosse chi diventò poi mia moglie. Quante volte la santa creatura ebbe a ricordarmi quell'ora!».

Adora la natura, sa gustare un buon pranzo e non esita a definire un oste raffinato il più glorioso dei saggi. E' commovente udire l'erudito chiamar saggio l'oste, e l'oste, di rimando, proclamargli che è un artista, perchè sa scegliere i piatti migliori. Un po' di grignolino ha il pregio di intenerirgli la luce burlona, che lampeggia nei suoi occhi sorgenti. E' certo il commensale più allegro che si possa incontrare.

Con il sesso gentile è di una delicata galanteria. A una signorina che gli serviva il tè, dichiarò: «Nulla è più squisito di una tazza di tè servita dalle mani di una giovane donna». In macchina si era in soprannumero e una fanciulla, capitandogli pressochè sulle ginocchia, si scusò con sincero imbarazzo. «Ma lei è come un uccellino» — rispose con incomparabile grazia — «forse che un uccellino pesa su un ramo? No, dunque...».

La prima volta che venne a Torino sbagliò stazione e scese a Porta Susa. Arrivò alcuni minuti dopo a Porta Nuova, mortificato dell'errore e timido timido. Non ci conoscevamo ancora e a vedere quel Maestro tanto illustre quanto modesto mettere me in serio imbarazzo. Per un momento mi augurai che si desse delle arie. Tuttavia tentai il tono scherzoso e il ghiaccio fu rotto.

Il giorno della sua prima conferenza al Teatro Carignano mi disse: «Sa, non mi va tanto, dopo tutto, di andar a tenere una «diceria» in un teatro... di fronte a migliaia di persone...». Si lasciò amabilmente confortare, e la sua tenuta «diceria» fu una delle cose più belle dell'annata.

Domani tornerà ai «Venerdì letterari» per parlare su «Carducci di buon umore». Faremo tutti finta di non sapere che detesta la geografia e adora la buona cucina.

Irma Antonetto

Manara Valgimigli alla Biblioteca Classense con il suo caratteristico camice bianco

Gli astri: Luna in Ariete in quadratura a Urano e congiunzione a Marte. Influsso aggressivo e bellicoso. Saranno particolarmente influenzati i tipi del «Capricorno», «Ariete», «Acquario».

Capricorno: evitare in modo assoluto le discussioni, specialmente di politica, perchè avreste dissidi [illegible] con l'ambiente e qualche mancanza di rispetto da parte di qualcuno. E' pure severamente proibita la franchezza e la sincerità che [illegible] in questo giorno, delle delusioni e delle mortificazioni. Solo dalle 15 in poi potete arrischiarvi a fare come vi pare. L'influsso chiede assai prudenza in tutto.

Ariete: intransigente aggressività che vi farà [illegible] dai guai [illegible]. Tra [illegible] di lavoro e per [illegible] sentimentali [illegible] famiglia. Il miglior rimedio è quello di uscire di casa e non discutere. Pare che avrete anche un malinteso da chiarire dietro giustificazione. I successi saranno garantiti trattando affari con persone vestite di marrone o tinte sul granata scuro.

Acquario: avvenimenti utili e presentimenti che vanno ascoltati. Quanti si occupano di cure magnetiche, non sottopongano altri, nè loro stessi si sottopongano a tali esperienze. La serata però è largamente riparatrice. Una persona che vi vuole bene desidera vedervi e farà qualche cosa per attuare detto incontro. I viaggi fatti oggi non offrono nulla di piacevole. Difficoltà in tutti i settori. Rimandate a dopo domani le vostre decisioni.

Gli altri tipi zodiacali avranno: «Pesci», più successo di mattino che di sera; «Toro», un tradimento sta per essere scoperto; «Gemelli», non lasciatevi demoralizzare per quello che vi fanno in casa; «Cancro», non muovetevi per almeno 48 ore; «Leone», allarmi fuori del comune; «Vergine», non comprate, ma vendete soltanto; «Bilancia», questa volta i vostri calcoli vanno bene; «Scorpione», nel tentativo di far un brutto scherzo, ve ne faranno uno a voi; «Sagittario», viaggiate pure e ne avrete buoni risultati.

Y. PALAMIDESSI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 50-113

Alfieri: ore 21: Black and White.
Carignano Comp. Comica Gandusio-Besozzi-Solari, ore 21: Serata in onore di Nino Besozzi: «Sapes navigare» di Marcel Frank. Novità.
Il Teatro (Comp. stabile), ore 21: «Tempo in prestito» di Osborn.

At Florida Club p. Solferino, tel. 48-322 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. Benevene.
Castellino 17-21: Orch. Rosa Clot.
Fasolo Varietà: v. G. Medici, 132.
Gaudio Danze: 16 e 21: A. Nevo.
Gay Danze: 17 e 21 Or. Angelini.
Hollywood Danze: Gran serata.
La Perla: ore 21 Orch. Mildiego.
Melody Danze, Regina 17, ore 21.
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro.
Principe: ore 21 Orch. Ornaldi.
Rinaldi Scuola ballo c. Vittorio 34.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 583-771. Ore 17 e 21-1 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Parete.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Esteril Danze: via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3.
La Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Belassi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 183. Danze 17; 21: Trio Allegrini.
Tavernetta Bar Stellare Amendola 10: Compl. Di Nonsio, cant. G. Havera. O. Laris. Danze attr. 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I cavalieri di ventura» Fernand Gravey, Junie Astor.
Astor: «Re di cuori» Maurice Chevalier. Partita Milan-Juventus.
Corso: «La porta dell'inferno» Dana Andrews, F. Granger, J. Evans.
Doria: «Dio ha bisogno degli uomini» ediz. origin. francese P. Fresnay.
Lux: «La vergine scaltra» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, N. Courcel. Vietato minori anni 16. Partita Milan-Juventus.
Metro-Cristallo: «Cavalcata d'eroi» Carla Del Poggio, Cesare Danova. Prenotazioni «Via col vento».
Reposi: «Totò sceicco» T. Lees.
Torino: «Gioventù sparaìda» Audie Murphy. Documentario partita Milan-Juventus. Apertura 10.
Vittoria: «Arrivano i nostri» Walter Chiari, Mario Riva, B. Hill. Partita Milan-Juventus.

Alessandra: «Il diavolo in convento» Gilberto Govi, M. Lotti.
Alpi: «Gilda», Rita Hayworth.
Ariston: «Angeli senza paradiso» Marta Eggerth. Platea L. 170.
Augustus: «Prima colpa» Eleanor Parker, Agnes Moorehead.
Capitol: «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini.
Faro: «47 morto che parla» con Totò e Silvana Pampanini.
Hollywood: «Il diavolo in convento» G. Govi, M. Lotti, C. Ninchi.
Ideal: «Presi tra le fiamme» techn. P. Goddard, F. Mc Murray e Compagnia Riv. Adami. 16,15 e 21,15.
Massimo: «Noi che ci amiamo», Ann Blyth, F. Granger, J. Evans.
Nazionale: «Giustizia è fatta». Ore 14, 16,5, 18,10, 20,15, 22,30.
Principe: «Il diavolo in convento» G. Govi, M. Lotti, C. Ninchi. D. 32.
Statuto: «Ormai ti amo» A. Valli.

Asti: «Bagdad» technic. Ap. 10.
SOM: Adorabile intrusa. Ap. 13,30.
Mignon: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Olimpia: Il monello della strada.
Po: «La grande cavalcata».
P. Nuova: «Winchester '73». Ap. 10.
Regina: Canaglia ma ti amo. Var.
Romano: «Segreto di una donna» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Follie del cinema» Loyd.

Esperia: «Senza amore» S. Tracy.
Imperiale: Licenza d'amore. Var.
Italiano: «Regno del Capricorno».
Mirafiori: «Città senza paura».
Vinzaglio: «Ereditiera» Havilland.

Eliseo: Falchi in picchiata. techn.
Frejus: «Impresa eroica» e Rivista d'attualità. Bonetto-D'Angiò.
S. Paolo: «Manon» Cecile Aubry.

Corallo: Romanzo Tolma Jordan.
Eridano, 82.085: «Falco del Nord».
Gropa: Bandiera sventola ancora.
Madama: «Atto di violenza» e Compagnia Arte Varia.
V. Venezia: «Amanti della città sepolta» Virginia Mayo, J. McCrea.

Astra: «Cenerentola» technicolor.
Baraldi: «Furberaia» M. Reynolds.
Excelsior: «Totòtarzan», Totò.
Odeon: «La roulette» B. Stanwych.

Adua: «La roulette» e Varietà.
Aurora: «Saigon», Alan Ladd.
Brescia: Fate vostro gioco. Gable.
Fortino: Cavalieri della montagna.
Oriente (Barca): Cantate con me.
Palermo: «Totòtarzan», Totò.
S. Paolo: «Gianotte e ogni notte» technicolor, Rita Hayworth.
Sociale: Tulsa terra fuoco, techn.

Cabiria: «Carlo di Scozia» techn.
Colosseo: «L'ultimo dei Moicani» Jon Hall, Maureen O' Shea.
Italia: «Per tutta la vita».
Moderno: «Prendi la mia vita».
Piemonte: «Passione ardente».
S. Carlo Nichelino: Notti bivacco.
Spezia: Cavaliere sogno. Nazzari.

Alba: Non sei mai stata così bella.
Apollo: «L'amante indiana» techn.
Faro: «Vita da cani», Fabrizi.
Lucento: «Risorgere per amare» e Compagnia Rivista Ugo Bonardi.
Lutrario: Anche oggi è primavera.

UN PO' DI BUONUMORE

LA' NOVELLA UMORISTICA

Un dubbio

La certezza assoluta, per fortuna, il signor Barrigout non l'aveva. Tuttavia un dubbio lo tormentava da quella sera in cui, rientrando alle sei anzichè alle sette com'era sua abitudine, gli era sembrato, dall'anticamera, di udire lo schioccar di un bacio. E di là, nel tinello, aveva trovato, soli, la signora Barrigout, sua moglie, e quell'ottimo Chapoulard, ricco commerciante, amico di casa da qualche anno.

Va detto a sua lode che il signor Barrigout si sdegnò con se stesso di avere, sia pure per un attimo, potuto dubitare della onestà della moglie, educata nel clima austero di una ottima famiglia, e che non ammetteva che di fronte a lei si tenessero discorsi che non fossero castigatissimi. Non aveva una sera minacciato di mettere alla porta appunto quel crapulone di Chapoulard, che aveva osato di raccontare, una sera che aveva portato in regalo sei bottiglie di champagne, una barzelletta appena appena vivace?

Ma tant'è, quando c'entra di mezzo il tarlo della gelosia, tutti sappiamo come le cose possono mettersi. E infatti il signor Barrigout, come chiunque altro, andò torturandosi a lungo il cervello, almanaccando come avrebbe potuto cogliere di sorpresa sul fatto i due colpevoli, dato che colpevoli fossero, naturalmente. E fu osservando un topino preso nell'anello di rame della trappola che l'idea prese corpo nel suo cervello, che si poteva con qualche semplicità preparare una trappola per i due, semprechè i due, ripeteva a se stesso, fossero colpevoli. Era probabile che la signora Barrigout, sua moglie, [illegible] riceveva il Chapoulard nelle ore del pomeriggio, mentre egli, Barrigout, era costretto a rimanersene in ufficio. E certo, per consumare l'infedeltà, chissà?, certo era che lo doveva ricevere nella camera coniugale. Bè, infine, si sarebbe visto.

Il signor Barrigout il mattino successivo a quello in cui l'idea aveva preso piede nel suo cervello si recò da un fabbricante di serrature e si fece preparare una serratura speciale, talmente congegnata che la si poteva chiudere ma non riaprire, senza la chiave speciale, «a meno» disse il fabbricante «di non essere un esperto del mestiere». Rimasto solo in casa, il mattino successivo, di buon'ora, il signor Barrigout provvide a sostituire nella porta che dava alla sua camera coniugale, la vecchia serratura colla nuova.

La sera del medesimo giorno, rientrando in casa dall'ufficio, il suo primo pensiero fu di dare un'occhiata alla serratura, come potete immaginare. Chapoulard era venuto e si era trattenuto un paio d'ore, gli disse la moglie, e aveva portato un fagiano per il pranzo dell'indomani al quale, naturalmente, data la confidenza, si era invitato. Il signor Barrigout, che aveva ormai avuto agio di rendersi conto che la nuova serratura non era stata aperta nè manomessa, sentì invadersi l'animo da un'ondata di affetto per quell'ottimo Chapoulard che egli aveva potuto credere capace di tradire un amico. Ogni suo sospetto svanì come per incanto. E la sera successiva fu cordialissimo coll'amico, il quale, ormai alla terza bottiglia, gli andava restituendo con pari cordialità le espansioni. Ed entrambi si intenerirono, rievocando il passato, i momenti scabrosi della vita, prima di raggiungere la loro pacata agiatezza. Fu lo stesso Chapoulard che disse, con voce commossa:

— Ma sì, caro Barrigout. Anch'io ho dovuto tribolare prima di potermi metter su il negozio, che ormai cammina da sè... e ho fatto un sacco di mestieri. Perchè dovrei vergognarmi di confessarlo? Per due anni, figurati, ho dovuto perfino lavorare come operaio presso un fabbricante di serrature. Per due anni, capisci?

Fisher

Consiglio

Isabella è dispiaciuta per tutto il denaro che spende per lei il ricco Antonio, uno dei suoi ammiratori.

— Mamma — dice essa un giorno. — Cosa devo fare per impedire ad Antonio di spendere tanti soldi?

— E' semplicissimo. Tu non hai che da sposare quell'idiota!...

— Non ricordo più se vi avevo dato appuntamento ieri o oggi, ma ero sicura che, in ogni caso, mi avreste aspettata!... (Da «Le Hérisson»)

Contagocce

Due amici che non si incontravano da molto tempo parlano delle loro suocere.

— La mia — dice il primo — è una vera arpia. Figurati che ha provocato la morte di suo marito.

— E che ti dovrei dire della mia allora. E' così stizzosa che non ha mai potuto trovare da sposarsi.

Anna è felicissima: è infine riuscita ad avere un conto in banca insieme al marito.

— E non vi sbagliate mai — le domanda la madre.

— Impossibile, il nostro sistema è molto semplice. Lui versa, i soldi e io li ritiro.

Un visitatore suona alla porta. La cameriera va ad aprire.

— C'è il signore?

— No, è partito.

— In viaggio di piacere?

— Non credo. E' partito con la signora!...

Una giovane spagnola si confida con un'amica:

— Pedro mi ha detto che se lo tradisco mi ucciderebbe.

— No. E che cosa hai fatto?

— Ho nascosto la sua rivoltella, naturalmente...

Consolidati da poco a Hollywood due giovani attori parlano della loro vita

— Ieri ho compiuto il primo passo che conduce sulla via del divorzio.

— Ah, ah. Baruffa con la moglie?

— No, mi sono sposato.

Il medico del villaggio chiacchiera col curato:

— Anche in campagna il ritmo della vita è troppo rapido. La gente ha i nervi a fior di pelle, è irritabile e non dorme...

— Esatto, esatto. Sono sei mesi almeno che io non ho più visto uno dei miei parrocchiani addormentarsi durante la predica! E' un cattivo segno...

Il maestro interroga un piccolo scolaro:

— Supponiamo che per caso tu pesti un piede a un signore. Cosa fai?

— Gli presento le mie scuse.

— E se egli ti regalasse dieci lire?

— Gli pesto l'altro piede.

A un ricevimento una signora dice:

— Il più grande difetto degli uomini è di ritenere che essi non ne hanno nessuno.

— Già — interviene un signore — ma ricordatevi che essi hanno una grande qualità: quella di pensare che le donne hanno tutti i difetti.

In Africa, un esploratore a caccia di elefanti, incontrandone un altro, gli domanda:

— E' molto tempo che lei si trova qui a caccia di elefanti?

— No. Io sono miope. Ero venuto a caccia di farfalle ma ho perduto i miei occhiali...

In una piscina riscaldata e moderna, sfilano graziose ragazze che presentano costumi da bagno molto succinti. Uno spettatore dice al suo amico:

— Ne inventano i sarti ogni anno...

— Di più ... [illegible] ...

Teatro Alfieri

«Bianco e nero» la più vertiginosa delle riviste

Non avete visto «Black and White», la nuova rivista di Oreste Biancoli, Garinei, Giovannini, Ugo Dell'Ara, Gordini Kramer, Brunetta e Veniero Colasanti, che ieri sera ha iniziato le recite — che saranno molte — al teatro Alfieri? Male, chi ama tale genere di spettacolo vada a vederla. I quadri si susseguono con tale velocità che non si ha il tempo di goderne uno che l'altro già lo sostituisce.

La sequenza caleidoscopica costituisce la originale novità della rivista. Bisogna dire che l'organizzazione di «Bianco e nero» è la stessa che ha portato in giro per l'Europa e per il Sud America il «Carosello napoletano», lo spettacolo di Catarina Dunham, la Baker, l'ultima rivista di Totò, ed altre dello stesso calibro.

Secondo noi uno dei pregi maggiori della rivista è quello di appoggiarsi su un testo intelligente e assolutamente privo di banali e noiose scurrilità. Non mancano satire di vario genere, ma sempre contenute nei giusti limiti e addirittura [illegible].

Ricordiamo Rosy Barsony, che già il pubblico torinese conosce e che, senza esagerazione, è oggi la soubrette più viva, indiavolata, fiammeggiante, impetuosamente burlesca e addirittura frenetica. Il ventriloquo Robert Lamouret ha suscitato le più schiette risate; la parodia dei tifosi di calcio, «giocata» da Rissone, Libassi, Petitti, Viani, Rondinella e Calarco è stata accompagnata da continui applausi, tanto che non si udivano le parole che, d'altronde, la mimica sostituiva mirabilmente. Ricordato ancora il ballo acrobatico di quattro fratelli Step, il notissimo direttore d'orchestra Kramer e le sue musiche, non resta altro da dire. Possiamo ancora soggiungere che con lo stesso caloroso successo da questa sera iniziano le repliche.

I Sakharoff al "Nuovo,,

Ieri sera, al Teatro Nuovo, riaperto per l'importante occasione, i torinesi non più giovanissimi hanno potuto rivivere le emozioni della grande danza, nella sua migliore espressione, come già molti anni fa in una memorabile sera, all'Odeon, a mezzo degli stessi interpreti: Clotilde ed Alessandro Sakharoff. I giovani hanno potuto penetrare nel mondo a noi quasi ignoto di un'arte antichissima e moderna insieme, poichè le interpretazioni dei Sakharoff tendono appunto a ravvicinare e rendere attuali mondi lontanissimi e ormai dimenticati.

Il programma comprendeva figurazioni danzanti su musiche antiche e moderne, da un Noël Catalan, del XIV secolo, a Debussy, a Fauré. Solo in due «numeri» Clotilde ed Alessandro hanno danzato insieme: nella «Danza» di Bach e nel suddetto Noël Catalan dove i loro diversissimi temperamenti riuscivano a fondersi mirabilmente, in nome del comune amore per il grande musicista tedesco e per la pura musica popolare; mentre in tutte le altre interpretazioni individuali, la spiritualità di Alessandro faceva risaltare l'umanissima istintività di Clotilde.

Nella «Berceuse de Marie», di Reger, per esempio, tutta la felice estasi della maternità era umanissimamente resa, mentre nella «Harpe Séraphique» di Bach, tutto un gioco di linee, di braccia, di mani, Alessandro appariva quasi un essere celestiale, incorporeo sceso in terra a dare un saggio delle cosmiche armonie.

Ammiratissimi, soprattutto dalle signore, gli splendidi costumi, dal gusto eccentrico e finissimo insieme. Applausi entusiastici dal folto pubblico.

Il tabacco

Il detto popolare «Bacco Tabacco e Venere riduce l'uomo in cenere» è una fesseria come tante altre. Un uomo per ridursi in cenere, prima di morire deve iscriversi alla Società di Cremazione del luogo e pagare le relative quote. Solo dopo queste pratiche può ridursi in cenere.

Se nella località non esiste una società di cremazionisti e neppure un forno, l'uomo deve attendere che la natura lo riduca in cenere gradatamente nel suo sepolcro; ma ciò è questione di molti anni e quindi bisogna avere pazienza. All'infuori di queste due possibilità, l'uomo riduce in cenere soltanto il tabacco nella pipa o in forma di sigaretta vuoi estere vuoi nazionali.

Il tabacco da fumo è dannosissimo alla salute: tutti quelli che ne fanno uso sono decretati alla morte. Io ho conosciuto un giovane robustissimo che fumava cinquanta o sessanta sigarette nazionali al giorno ed è morto ancora in giovanissima età in un accidente di caccia.

La responsabilità adunque dei fumatori non è però uguale per tutti. Ci sono dei fumatori, ad esempio, che si avventurano ad attraversare il corso Francia (magari sotto il cartellone che indica in 45 chilometri orari la corsa delle automobili e senza un cronometro per regolarsi circa le macchine in vista) e naturalmente sono investiti e muoiono sul colpo o rimangono feriti. E' evidente che una volta guarita questa gente seguiterà a fumare con perenne pericolo della sua esistenza.

Ci sono dei fumatori, però, [illegible] veramente biasimevoli come quelli che ci chiedono una sigaretta perchè ne sono rimasti senza. Però anche costoro sono superati da quegli altri che dopo averci chiesto la sigaretta ci domandano anche un cerino per accenderla.

Il sigaro per antonomasia in Italia era una volta il sigaro Virginia, il cosidetto sigaro alla paglia. Ma bisognava sceglierlo buono e non si poteva sceglierlo tale che dopo averne fumato la metà. L'illustre maestro Mascagni si faceva mandare direttamente dalla fabbrica di Lucca i toscani che furono la sua grande predilezione, la quale datava dal giorno in cui dopo il trionfo di *Cavalleria Rusticana*, in un sigaro trovò un ricciolo biondo di donna. Mascagni era un sentimentale e attraverso quel ricciolo si attaccò ai toscani.

Le sigarette meno dannose per la collettività saranno quelle che il Monopolio di Stato si appresta a vendere in astucci d'argento ad uso di regalo da duemila a diecimila lire. E un regalo non è mai dannoso (per chi lo riceve). Molti furono indotti a fumare perchè ricevettero in dono il giorno del loro onomastico un portasigarette.

Il tabacco da fiuto è oggi meno in uso e coloro che non possono farne a meno in generale abbracciano gli ordini religiosi.

I fumatori di buon gusto preferiscono fumare nei luoghi dove è proibito fumare [illegible] di più insoffribile che il fumo del sigaro degli altri. Il fumo del tabacco ha i suoi lati buoni però. Ad esempio in una stanza maritale ove abitualmente non si fumi, serve a rivelare che ci è entrato un uomo. Però potrebbe essersi entrata anche una donna di quelle che fumano.

emme

— A che cosa attribuisce la mia veneranda età? Non ve lo posso dire: sono in trattative con diverse Case di specialità farmaceutiche! (Da Marius).

20 anni

Il presidente del tribunale interroga l'assassino che ha ucciso per gelosia.

— Perchè avete tagliata la testa a vostra moglie?

— Perchè avete disperso il cadavere a pezzi nella campagna?

— Io l'amavo.

Dopo la requisitoria e la arringa di difesa, l'accusato viene condannato a venti anni.

Allora l'assassino dice al suo avvocato:

— Lo sapevo, quando si ama si ha sempre 20 anni!

ASTERISCHI

* Al momento in cui un detenuto della prigione municipale di San Francisco doveva essere liberato, i guardiani si accorsero con stupore di aver smarrito la chiave della cella. Poichè, malgrado le ricerche, non si era riusciti a ritrovarla, il detenuto, calmissimo fra l'affanno generale, chiese che gli porgessero un utensile dal finestrino della porta. Subito accontentato, egli forzò facilmente la serratura e uscì dalla cella.

* Nel dispositivo della sentenza che sancisce il suo divorzio, la signora Isabella Veil, di Chicago, fa inserire la clausola che il suo ex-marito dovrà consegnare al giudice la rivoltella con la quale la aveva minacciata in un momento di collera e che l'arma dev'essere distrutta.

* Il film di Stan Laurel e Oliver Hardy, «Atollo K», ha subito una battuta d'arresto. I due comici hanno preso contemporaneamente un forte raffreddore. L'uno, Laurel, perchè certi giorni aveva trovato il whisky un po' troppo buono e Hardy perchè si era dimenticato di berne. Questa, per lo meno, è la spiegazione che Crik e Crok hanno dato ai medici.

* A Sunderland, in Inghilterra, William Moon, di 58 anni, spiega perchè ha denunciato, all'ufficio di disoccupazione, insieme al suo nome quello di sua moglie la quale invece lavorava: i due sposi vivono insieme, ma essi non si parlavano da più di un anno e il Moon ignorava che sua moglie aveva trovato impiego.

* Everett B. Gardner, cercando oro nella regione di Denver, trova una statua di stagno del peso di 80 kg. che era stata rubata pochi giorni prima alla Keller Plumbing Co. ditta la quale gli fa pervenire una ricompensa di cinquanta dollari: il solo oro che gli ha fruttato la sua spedizione...

— Perchè un così bel presente?...

— Per preparare il futuro!... (Da Ici Paris).

Giustizia araba

Davanti al Cadì di Bassora si presentano per chiedere giustizia, un turista inglese e un pastore arabo che regge su una spalla un capretto morto.

Il Cadì chiede all'inglese:

— Straniero, che cosa vuoi da questo pastore?

— E' presto detto, giudice — risponde l'interpellato. — Transitando in automobile sulla strada di Bagdad ho preso sotto le ruote un capretto appartenente a quest'uomo. Lui mi chiede 50 piastre e vuol lasciarmi l'animale. Io non so che farmene. Gli offro 40 piastre e il capretto se lo tenga pure.

— E tu, figliolo — dice il Cadì al pastore — cosa vuoi dallo straniero?

— Effendi — risponde l'arabo — io vivo pascolando capre. Lo straniero mi ha ucciso un capretto. Mi dia le 50 piastre per comperarne un altro vivo. Quello morto se lo tenga pure lui.

Il Cadì medita un istante, e poi sentenzia:

— Tu, straniero versami le 40 piastre e prosegui pure il tuo viaggio. Allah ti protegga.

L'inglese paga e se ne va, mentre il pastore stupito e indignato esclama:

— Ma, Effendi, il capretto vale 50 piastre.

— Bene, figliolo — ribatte il Cadì. Eccoti intanto le 40 piastre dello straniero. Ora, porterai il capretto a mia moglie. Lei ti darà le altre dieci piastre. Così sarete tutti contenti: l'inglese, tu e mia moglie.

rò.

Senza parole

(Da La Presse).

SVILUPPO DEI POLPACCI

Con la punta dei piedi sullo spigolo di uno scalino, lasciate discendere il corpo avvicinando i talloni allo scalino inferiore. Risollevatevi il più alto possibile e ripetete da 20 a 40 volte lentamente. Assicurate l'equilibrio appoggiandovi al mancorrente.

LEA romanzo di VIRGILIO BROCCHI

Trovandosi a Capri per un periodo di convalescenza del figlio Renato, che ha perduto la madre all'età di un anno, lo scrittore Guido Vernieri partecipa al Quisisana a una specie di commemorativo banchetto annuale, durante il quale si innamora di una bellissima sposa, Lea Vierzi, arpista. La «folgorazione» è reciproca ed essi si ritrovano al Quisisana ove egli le reca un suo libro, «Il solco». C'è solo una cosa che può dividerli. Per lui la gelosia del suo piccolo Renato; per lei il marito. Si ritrovano segretamente al «Palma». Lea dovrebbe dare un concerto a Napoli. Il marito giunge a Capri per la prova generale e Lea gli presenta Vernieri, il quale non vorrebbe recarsi a Napoli. Ma Lea lo sconsiglia, perchè la sua assenza potrebbe insospettire il marito, volendo essa ritornare presto a Capri.

— Anche questo pericolo c'è, Lea?

Lei rispose:

— Rimandare forse è possibile; rinunciare no, se non vogliamo insospettire Celso. Tanto più che fino al giorno in cui t'incontrai, la passione che per me andava al di sopra di tutto era la musica, e la gioia di sonare in pubblico era la più grande che potessi desiderare, e lui lo sa perfettamente.

Bisbigliai desolato:

— Ma se vai a Roma, è certo che tornerai...?

— Ritornerò — esclamò lei vivamente — ritornerò a qualunque costo, se non proprio domani....

— Quando?

— Direi fra otto giorni, al più tardi... Subito dopo il concerto alla RAI...

Mi pareva di non aver più sangue nelle vene, come se in verità temessi, anzi fossi certo che non sarebbe più ritornata; e tuttavia domandai:

— Ma se domani non ritorni e non potremo più parlarci, come saprò l'ora precisa del tuo ritorno? Mi scriverai? Potrò scriverti?

— Non sarà possibile. Tuttavia... sarai avvisato. Tu non hai una radio a villa Aretusa? Saprai dunque la sera del concerto... mi ascolterai sonare.

— Certo.

— Così saprai che subito dopo ritornerò.

— Ma tu non pensi che fino a quella sera io vivrò nel terrore che tu possa non ritornare...?

— Non ti ho detto che ritornerò a ogni costo? Ma perchè tu sia tranquillo, facciamo così: di scrivere non oso promettere; ma appena sarò certa del giorno ti manderò una cartolina da Roma, e la data che tu vi leggerai non indicherà il momento in cui l'avrò impostata, ma quello in cui giungerò a Capri. Capito?

— Sì, — sospirai — ma tutti i giorni alle cinque del pomeriggio io passerò dinanzi al giardino del Quisisana con la speranza di vederti al cancello...

— Bambino! — sussurrò lei appassionatamente.

Una fitta mi attraversò il cuore, domandai:

— Wrosky sonerà con te anche a Roma?

— All'Argentina naturalmente, perchè si ripete il concerto di Napoli; alla RAI non credo. Perchè me lo domandi?

— Non so... così; perchè mi pare troppo evidente che è innamorato di te... E da domani in poi egli resterà con te, mentre io... sarò escluso.

— Come? — ella domandò con gli occhi cupi. — Tu pensi ancora di non venire a Napoli con noi?

— Non potrei non venire... ma il pensiero che forse partirai e che per tanti giorni non ti rivedrò, mi toglierà anche la gioia di sentirti sonare.

— Non voglio! — ella esclamò impetuosamente. — Non voglio che tu soffra! Piuttosto ritorno subito a Capri a costo di...

Fece un passo di lato per guardare se dal fondo della sala qualcuno si avvicinasse, e subito si riaccostò a me per sussurrare:

— Noi scendiamo all'albergo «Santa Lucia». Perchè non ci vieni anche tu?

— Mi scoppierebbe il cuore se pensassi che a pochi passi da me, tu sei a letto...

Mi pose la mano sulla bocca; disse:

— Dopo un concerto, io dormo sempre da sola. Se vuoi...

Mi sentii impallidire al brivido che mi corse lungo la schiena:

— Mi aspetti?

— No: se vuoi... vengo io da te.

Un brivido si rinnovò; ma ebbi paura, non so, di... avvilirla, o peggio di scadere ai suoi occhi se avessi accettato. Risposi:

— Grazie, mio amore; ma mi vorresti meno bene, se consentissi a questa audacia.

Il suo sguardo favillò nel sorriso; disse a sua volta:

— Grazie! — E sussurrò: — Ci compenseremo al mio ritorno.

Spiò intorno per assicurarsi che nessuno potesse vederci e d'impeto mi baciò sulla bocca.

L'orchidea violetta

Nella trasparenza cristallina del mattino, nel porticciolo di Marina grande l'acqua era di un'azzurrità così densa che pur limpidissima pareva dovesse tingere di turchino i fianchi bianchi e verdi delle barche che palpitavano intorno al nostro piroscafo.

Si faceva meno densa di colore a mano a mano che allontanandoci dall'isola ci si accostava all'altra sponda; ma restava così limpida che rispecchiava l'alta scogliera e i boschi con tale chiarezza che sarebbe stato difficile dire se fosse più vero il paesaggio stagliato nel cielo o quello riflesso nel mare.

E da Sorrento a Castellammare sui pendii i piccoli borghi e le case splendevano da lungi bianche come di porcellana.

Sopracoperta di tratto in tratto squillavano le risate degli ospiti del Quisisana che erano partiti con noi; ma il viaggio non poteva essere allegro per me, nè fu allegra la colazione offertaci dai Delsa nella loro casa a Pizzo Falcone.

Rimanemmo insieme fino alle quindici; e quando Lea, suo marito e il Wrosky presero congedo per andare insieme alla prova del concerto al piccolo teatro dove già li attendeva l'orchestra, io rimasi lì fermo come un uomo che non sa dove si trovi e che cosa intenda di fare. In verità che cosa intendessi di fare fino all'ora del concerto io non sapevo: per fortuna il commendator Delsa mi disse allora:

— Se non ha nulla di meglio, io accompagno in macchina i Vierzi poi ritorno a prenderla per fare insieme una corsa a Pompei o dove meglio le piaccia...

Andò, ritornò: vennero con noi la signora Delsa e la fulva marchesa Della Grillara; e ritornando da Pompei ci fermammo a San Giovanni a Teduccio per fare una visita al cotonificio del nostro ospite.

Perciò quando l'automobile mi depose alla porta dell'albergo, era già così tardi che appena mi restava il tempo prima di cena, di assicurarmi a teatro una poltroncina di prima fila per essere più vicino che fosse possibile a lei.

Ma prima entrai da un fioraio; scelsi un castello di grandi [illegible] orchidee violette e le feci portare a Lea in teatro.

Quando entrai in platea c'era ancora poca gente: il sipario era alzato; intorno al palcoscenico erano deposti a semicerchio i leggii dell'orchestra: nel mezzo, ma un po' da lato, alla sinistra del leggero podio per il maestro-direttore, posava l'arpa scoperta e intorno all'arpa posavano sul pavimento alcune ceste di fiori; tra esse non vidi il mio castello; pensai melanconicamente: «Come le parranno meschine al confronto le mie povere orchidee, se pur le hanno portate!».

Ero così assorto in questa melanconia che appena mi accorgevo del lento affluire della gente in platea e nei palchi; ma mi riscossi quando vidi dal fondale e dalle quinte entrare sul palcoscenico i suonatori dell'orchestra e sedere ai loro posti. Il teatro per qualche istante fu pieno di accordi, di squilli sommessi, di arpeggi. D'un tratto scoppiò l'applauso: il maestro Vierzi passava attraverso l'orchestra dirigendosi al podio. S'inchinò ringraziando, si volse subito, la sua bacchetta bianca diè un guizzo sprigionando l'onda sinfonica.

Era la sinfonia in re maggiore dell'opera 104 in cui Haydn non è nè Mozart nè Beethoven, ma prelude a tutti e due e di tratto in tratto quasi li assomma; una di quelle deliziose creazioni del Padre, con le quali si dovrebbe sempre iniziare un concerto perchè snebbiano il cervello e illimpidiscono l'anima preparandola ad accogliere anche le più alte rivelazioni musicali.

15ª PUNTATA (Continua)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: «La principessa Pocahontas» - 17,30: Ritmi d'America - 18: «L'approdo» [illegible] - 18,30: Orchestra della canzone - 18,45: Quarzo [illegible] - 19: «Il Contemporaneo» - 19,30: [illegible] - 19,45: Orchestra diretta da [illegible] - Giornale - Sport - 20,33: [illegible] con l'orchestra [illegible].

Ore 21: [illegible]

Ore 23,30: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,50: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: [illegible] - 19,30: Attualità sportive - 19,45: [illegible] - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Roma e [illegible]». Panorama di varietà. Orchestra moderna diretta da [illegible]. Regia di [illegible] - 22: «La provincia», inchiesta di Sergio Zavoli e [illegible].

Ore 22,45: [illegible] - 23,15: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: [illegible] - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: [illegible].

PARIGI [illegible] — Ore 21: Concerto diretto da [illegible].

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia comica Gandusio, Besozzi, Solari presenta stasera, per la serata in onore di Nino Besozzi, tre atti di Marcel Franck: «Saper navigare», novità. Il lavoro sarà replicato domani. Prenotazioni e biglietti presso il Salone «La Stampa» via Roma, t. 53-113.

IL TEATRO. — Alle ore 21 prima di «Tempo in prestito» di P. Osborn, novità per Torino, nella interpretazione della Compagnia stabile di prosa «I comici». Biglietti e prenotazioni al Salone «La Stampa» via Roma, t. 53.113.

Corso di pedagogia familiare. Questa sera, alle ore 20,30, nel cinema dell'Istituto Sociale in via Arcivescovado, «cineforum» sul film: «Domani è troppo tardi», riservato a genitori ed educatori. Ingresso gratuito.

Imponente adunata di campioni sulle nevi del Sestriere

Domani il via all'Arlberg-Kandahar

PER LA TRE GIORNI DEI DISCESISTI

Centodieci iscritti i migliori del mondo

In attesa di Eriksen - Curioso incidente alla Celina Seghi

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, giovedì sera.

Con un tempo non troppo soddisfacente, nuvoloso e la visibilità non era ottima, sono proseguiti intensi nella giornata di ieri gli allenamenti per la grande prova ormai vicinissima. A sera si sono chiuse le iscrizioni con centodieci concorrenti, tra uomini e donne. Ancora assente Eriksen, e [illegible]

Zeno Colò, l'uomo di punta della pattuglia azzurra per l'Arlberg-Kandahar

Il francese Couttet

svanite le speranze di vederlo arrivare all'ultimo momento, a meno che, dato l'interesse che questo campione norvegese rappresenta, non si faccia uno strappo alla regola nel caso capiti in giornata al Sestriere. Uno strappo alla regola che avrebbe la sua buona giustificazione se si pensa che egli fu terzo nello slalom ad Aspen tra lo stupore di tutti quelli che pensavano in Norvegia non ci fossero grandi discesisti, primo ad Holmenkollen.

La notizia più interessante della giornata è l'incidente capitato a Celina Seghi: la nostra campionessa [illegible]

A Celina, che ha già vinto due volte il Kandahar, non dispiacerebbe conquistare l'Ak d'oro, ambitissimo premio riservato a coloro che in tre edizioni delle gare si siano classificati nei primi tre posti. [illegible] coppe e distintivi.

L'Ak d'argento, per esempio, va ai primi tre classificati nella combinata, discesa e slalom, quello d'oro a coloro che hanno vinto tre volte l'Ak di argento e l'Ak di diamante a quelli che ne hanno cinque di argento.

Un'altra particolarità dell'Arlberg-Kandahar è di aver mantenuto in vita la combinata di slalom e discesa libera, che la F.I.S. (Federazione Internazionale Sci) ha da tempo annullato, ritenendo pregiudizievole ad un completo rendimento di un campione il fatto di doversi dedicare a due specialità. Insomma, anche nello sci, come in tante altre cose, oggi si va verso la specializzazione.

Ma il Kandahar, creatura del popolo più tradizionalista del mondo, l'inglese, non poteva seguire le rivoluzionarie novità della tecnica del discesismo ed è rimasto tale e quale era nato, nel 1928. Anche per questo il Kandahar si può considerare la competizione sciistica più classica di tutto il mondo.

Per ritornare agli avvenimenti di ieri dobbiamo notare l'arrivo della squadra tedesca, che portando, nel campo maschile almeno, non sembra molto pericolosa, mentre in quello femminile Ildegarde Gertner sembra decisa a dare filo da torcere alle avversarie.

Durante gli allenamenti di ieri sulla difficile pista del Rio Nero (1600 metri di dislivello), sono stati Colò, Couttet, e tutti gli austriaci, Schneider e Marcellin a dare le migliori impressioni, mentre tra le donne, sulla Banchetta, è parsa velocissima l'americana Mead, che, tra l'altro, è una bella ragazza di diciannove anni.

Da questo secondo punto di vista, estetico, molto ammirate furono pure le due sorelle Aubin di Montecarlo, e la nostra Marchelli, anche lei appena diciannovenne ed attuale campionessa italiana di slalom; di queste tre, peraltro, non si hanno particolari sul rendimento nell'allenamento di ieri.

In conclusione si può dire che, salvo la assenza di Eriksen [illegible]

Laura Bergagna

A Roma, dopo le decisioni della Lega per gli incidenti con l'Inter

Ritiro dal torneo chiedono i tifosi

Si riunisce stasera il Consiglio direttivo dei giallorossi

Roma, giovedì sera.

La regolarità dell'incontro disputato domenica scorsa allo stadio di Roma e vinto dall'Internazionale per 1 a 0 è stata sostanzialmente inficiata dalla Roma per le seguenti ragioni: 1) inopportuna designazione dell'arbitro toscano Massai, dati i precedenti della partita Lazio-Sampdoria e dato che anche la Lucchese è in lotta per la retrocessione; 2) gravi deficienze nella direzione della partita; 3) dubbio comportamento dell'arbitro durante e dopo l'incontro perchè, fatto oggetto di pressioni per modificare il suo atteggiamento e per minimizzare gli incidenti, Massai avrebbe risposto: «Prima di essere un arbitro sono un galantuomo: basta con la camorra». Da ciò una certa prevenzione nei riguardi della squadra ospitante.

Il reclamo della Roma (trasmesso in copia anche all'Internazionale), i rapporti e i supplementi di rapporto dell'arbitro e del commissario di campo (che ricopre la carica di presidente della Lega interregionale Centro), le dichiarazioni verbali del dott. Cinti, consigliere della Roma, e dell'avv. Gatti, consigliere dell'Inter, nonchè dello stesso arbitro Massai, recatosi a Milano appositamente da Navacchio (Pisa), dove risiede, tutto è stato accuratamente esaminato dalla Lega Nazionale, che, dopo oltre cinque ore di istruttoria, ha deciso di squalificare il campo della Roma per una giornata.

La notizia della squalifica del campo giallorosso è stata comunicata telefonicamente a Roma dal consigliere della società dr. Cinti, che si era recato nella capitale lombarda per illustrare il noto reclamo avverso all'arbitraggio del signor Massai di Pisa. Lo stesso Cinti avrebbe affermato — secondo voci che riferiamo a titolo di cronaca — che nel provvedimento di squalifica avrebbe avuto parte preponderante il consigliere Ghiorzi, del Genoa.

Per il momento si sa di sicuro che la Roma avanzerà ricorso alla Commissione d'Appello federale, contro la decisione presa dalla Lega. Tuttavia, siccome la C.A.F. si dovrebbe riunire soltanto il giorno 20 corrente, cioè a squalifica già scontata, il consigliere Cinti si sta adoperando presso l'Inter onde ottenere che la società nerazzurra si unisca alla richiesta di un'anticipata sessione della Commissione di Appello.

Più impulsive e clamorose le reazioni nell'ambiente dei tifosi giallorossi. Non appena si è sparsa per Roma la notizia del provvedimento di squalifica, un numeroso gruppo di tifosi giallorossi si è presentato alla sede della società in via del Tritone e, ricevuto dal vicepresidente comm. Meloni, ha chiesto a nome di tutti i sostenitori della Roma che la squadra venga ritirata dal campionato.

Le ragioni che la società giallorossa addurrà davanti alla C.A.F. per ottenere la revisione del provvedimento, possono sembrare validissime ma i dirigenti romani devono considerare, per forza di cose, anche l'ipotesi più pessimista, cioè quella del mancato accoglimento del ricorso.

Si cominciano quindi a fare «avances» in forma ufficiale e ufficiosa sulle eventuali preferenze in merito alla designazione del campo neutro per la partita di domenica 18 contro il Genoa. A quanto sembra, la società giallorossa avrebbe dichiarato di non gradire la scelta di qualsiasi città dell'Italia settentrionale e il campo di Napoli non sarebbe accetto per l'accesa rivalità tra i partenopei e i romani. Riservandosi di prendere il suo punto di vista in merito alle eventuali preferenze dopo la riunione del Consiglio Direttivo annunciata per stasera.

GIULIO DE BENEDETTI

Lorenzi scruta l'avvenire: notizie non troppo cattive per il n. 9 dell'Inter

Beretta, Combi e Busini all'opera, dopo la prova dei giovani

Scelti i giocatori per la nazionale A

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Venti calciatori in cerca di campo e dieci giornalisti in cerca di una squadra: questa è stata la sintesi del primo allenamento dei giovani azzurri in preparazione dell'incontro Italia-Grecia. Troppe note per ricordarle sono le vicende meteorologiche per cui la sede della partita da Bologna dove originariamente era fissata, è stata spostata dapprima a Firenze e quindi, all'ultimo momento, a Modena.

Meno conosciute le peripezie degli inviati speciali dei giornali. Qualcuno partito da Roma è sceso a Bologna per scoprire che i «suoi» azzurri l'avevano lasciato solo ad ammirare le bellezze antiche di San Petronio. Il redattore calcistico di un quotidiano bolognese della notte, alzatosi nelle prime ore del pomeriggio ha saputo solo allora che i giocatori se ne erano già andati e ha dovuto fare un inseguimento alla Coppi per arrivare a tempo a vedere Dario effettuare il calcio di inizio.

Un giornalista da Milano aveva telefonato in mattinata e saputo di un probabile ripiegamento della nazionale verso Firenze se ne era partito fiducioso in macchina alla volta della Toscana. Lo stesso Presidente del Bologna comm. Dall'Ara è stato avvertito in ritardo del cambiamento di programma ed è arrivato a Modena soltanto per il secondo tempo. Gli è bastata questa metà gara per permettergli di affermare con convinzione: «Ah se ci fosse stato il mio Cervellati: che figurone avrebbe fatto!».

«Perchè non l'hai mandato?» gli ha chiesto Combi, pensando forse che una severa prova a metà settimana avrebbe reso meno pericolosa, domenica prossima, l'ala rosso blu nella partita Juventus-Bologna.

«Sta proprio male, male davvero: uno stiramento muscolare che gli impedisce quasi di muoversi. Già domenica scorsa contro il Como zoppicava; per questo è stato lasciato a riposo».

Per Cervellati e per l'altro assente Fontanesi si tratterà di un esame in avvenire. Anche l'ala della Spal ha inviato in sua vece al raduno un dirigente. Al posto di Fontanesi è venuto a Modena Janni l'ex centro mediano granata, attualmente allenatore della squadra di Ferrara. Fontanesi si era preso un calcio nell'ultima partita di campionato e non avrebbe potuto bene figurare: ha continuato anche ieri ad adempiere le sue funzioni di cassiere nello zuccherificio in cui è impiegato. Calciatore ritornerà domenica per i suoi bianconeri e in avvenire — spera — per gli azzurri.

A Modena, dopo l'allenamento, Sperone con Ciccarelli

L'elenco dei promossi a pieni voti dopo l'allenamento dovrebbe contenere: Cervato, numero uno nella graduatoria, tanto che probabilmente verrà passato alla A. Pare oltre a tutto che non si rifiuti di viaggiare in aereo, «conditio sine qua non» per la trasferta in Portogallo. Seguono a ruota Buffon e Grava. Il terzino [illegible] è stato tradito dal campo in condizioni pessime che gli ha fatto fare degli scivoloni degni della Altwegg, l'inglesina vincitrice dei campionati mondiali di pattinaggio.

Grava non ha potuto nemmeno esporre in pieno il suo repertorio di scatti e di spunti veloci, ma quanto ha fatto vedere è stato più che sufficiente. Inoltre Bigogno ha dato referenze precise a Combi e a Busini i quali gliele chiedevano tra uno scherzo e l'altro sui direttori tecnici a catena succedutisi nel Torino accanto allo stesso Bigogno. Grava è partito per Roma dove si allenerà ancora domani agli ordini di Sperone e attenderà la sua squadra per proseguire insieme ai compagni verso Palermo.

Tra i mediani laterali Angelari pur avendo una caviglia dolorante per cui non ha potuto calciare con l'esterno del piede, apre la serie dei migliori visti ieri al lavoro in stretta concorrenza con Fuin e seguito da presso da Venturi e Ciccarelli.

[illegible] all'attacco le ali Lucentini, Migliorini, Vitali (e non bisogna dimenticare che c'è Cervellati da [illegible]) idee un po' meno chiare per il resto del quintetto anche se Celio ha lavorato molto e se Galli ha messo in evidenza tanta classe da rendere tre volte soddisfatto il principe Lancia di Trabia, presidente del Palermo, presente alla partita di allenamento.

Il giovane Galli — classe 1931 e non 1928 come continuano ad appioppargli — spiega Viani che ha accompagnato i palermitani alla prova, è uno degli elementi più tecnici visti all'opera. «Tratta bene la palla» dice Devecchi, il famoso terzino della nazionale di un tempo. Devecchi ieri faceva da osservatore tecnico e da giornalista e in una prova dedicata ai giovani ci stava bene davvero non perchè abbia venti anni o perchè abbia una capigliatura folta e ricciuta ma per il motivo che lui in nazionale è entrato a sedici anni e quindi della psicologia speciale dell'ambiente se ne intende.

«Che ti pare di questi ragazzi?» è stato chiesto al famoso «figlio di Dio»: «Sono acerbi ma hanno delle doti. La loro prova è tutt'altro che negativa anche se gli attaccanti hanno stretto troppo il gioco al centro e se tutti in genere si sono preoccupati di far vedere che sono bravi a scapito della linearità del gioco».

Giudizio esatto, che è stato ripetuto, su per giù, dal trio azzurro. Combi, Beretta e Busini al termine dell'allenamento hanno tenuto una riunione volante in un angolo degli spogliatoi. Argomento: l'esame della situazione di ieri e soprattutto le convocazioni per martedì prossimo a Milano per l'allenamento della nazionale A.

Nome più nome meno ecco quelli che probabilmente saranno chiamati: Casari, Viola, Bertuccelli (sempre che non abbia idee contrarie al viaggio aereo), Manente, Cervato, Giovannini, Grosso, Parola, Tognon, Annovazzi, Mari, Bizzotto, Burini, Muccinelli, Boniperti, Lorenzi, Carapellese e Pandolfini.

Più due o tre altri ancora da precisare.

Paolo Bertoldi

Tutto normale alla Juventus

Niente partita al Torino

Il Torino, causa il perdurare del maltempo, non disputerà oggi la partita di metà settimana. La partenza per la trasferta di Palermo avverrà in treno domani nella prima mattina. Faranno parte della comitiva granata gli undici che hanno giocato domenica e che saranno confermati più le tre riserve: Buttarelli, Giraudo, Toselli. Grava si unirà ai compagni a Roma.

Alla Juventus, nessuna novità di rilievo: sempre a riposo Parola e Bizzotto per i noti infortuni, e Bertuccelli per contusioni di lieve entità; gli altri continuano col solito schema di lavoro la preparazione per l'incontro con il Bologna.

Ridda di cavalli e di milioni sulla pista di Agnano

Preferito Migthy Ned nel G. P. della Lotteria

Con una pioggia di milioni per i cavalli vincitori delle tre batterie, della finale e per i meglio piazzati, e con un'altra pioggia di milioni per i possessori dei biglietti vincenti, si correrà domenica ad Agnano il Gran Premio della Lotteria Italia, sui 1700 metri, con una dotazione complessiva di lire 11.500.000.

Si disputano tre batterie con dieci concorrenti per ognuna. La prima è stata così formata: Daino, Oello Lem, Pierò Prà, Contessa da Sola, Agrio, Frey, Fovonio (1675), Leola Hanover, Busiris, Banco II (1700). Fanno parte della seconda: Adrianolere, Altissimo, Saraceno, Dracma, Andrea Chénier, Alaz, Karamazoff, Bayard (1675), Mighty Ned e Egan Hanover (1700). Compongono la terza ed ultima: Bocca di Leone, Artefice Guy, Birbone, Dedalo, Sagunto, Papiniano, Feretto, Pan (1675), Volume e Scotch Thistle (1700).

La scelta sulla carta dei tre migliori per ogni batteria non appare, in corse regolari e senza disgrazie e pericolose rotture, estremamente difficile. Nella prima batteria dovrebbero piazzarsi per la finale Leola Hanover, Contessa da Sola, Agrio; nella seconda Mighty Ned, Egan Hanover, Bayard; nella terza Scotch Thistle, Volume, Pan.

Se la finale sarà composta da questo campo di partenti avremo una corsona che ben difficilmente sarà dato di vedere altra volta. Cinque americani — Mighty Ned, Leola Hanover, Egan Hanover, Volume, Scotch Thistle — contro i nostri Pan, Contessa da Sola, Agrio e Bayard.

Senza voler essere eccessivamente pessimisti non si può considerare che una gradita sorpresa una vittoria italiana.

Corrono lusinghiere voci su tempi quanto mai rimarchevoli segnati in allenamento dal nuovo asso americano Egan Hanover; non bisogna però dimenticare i tempi non comuni segnati dal vecchio Mighty Ned e Leola Hanover che sulla distanza hanno entrambi un 1'19"9 mentre ufficialmente Egan Hanover deve accontentarsi di un 1'20"6. Dovendo concludere diamo una leggera preferenza a Mighty Ned per la guida di Finn, davanti a Leola ed Egan Hanover.

Fausto Coppi all'attacco di Magni sulle strade della Milano-Torino

[illegible]

VITTORIO VARALE

Giunte le iscrizioni di Salimbeni e della "Ganna"

[illegible]

Il Circolo Pessina ha vinto il "Nadi,,

[illegible]

La colonna Totip

[illegible]

Gatta e Christillin giungono oggi a Roma

Roma, giovedì sera.

Sono attesi per oggi pomeriggio a Roma i piloti torinesi Gatta e Christillin, reduci dal recente raid africano; essi giungono in aereo, passando dalla Spagna e rientreranno a Torino fra qualche giorno.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 57
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' - VENERDI'
8-9 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

A dieci motori il più gigantesco aereo del mondo

Sei apparecchi americani «Consolidated Vultee B. 36» hanno compiuto un volo di prova di 8 mila km. Il gigantesco aereo ha 6 motori a pistone e 4 a reazione. Apertura d'ali 70 m., lunghezza 49 altezza 14. Vola a 700 km. all'ora alla quota di 15 mila metri. E' armato di 16 cannoni da 20 mm. (Publifoto)

Migliore tennista

Nella sala d'armi del 7° reggimento d'artiglieria di New York si è svolta una singolare gara per designare la migliore tennista. Oltre alla bravura tecnica, qualità indispensabili erano l'attitudine sportiva in genere e la bellezza e la prospettiva avvenire. La palma della vittoria è toccata a Beverly Baker, di S.ta Monica, in California

Caduta

La bella attrice Jean Kent, che da bruna è diventata bionda, è stata recentemente vittima di un infortunio. E' caduta malamente in un teatro di posa fratturandosi un braccio. Eccola assistita dal marito Yusef Ramart

Rivincita sulla televisione

In America le trasmissioni per televisione hanno mai ormai soppiantato quasi tutte le forme di spettacolo. Un produttore ha voluto riorganizzare la rivista classica e ha ottenuto vivo successo ad Atlanta.

Costumi da bagno all'Astoria

Al Waldorf Astoria di New York sono stati presentati i nuovi costumi da bagno. A sinistra è un modello in lana. A destra uno stile '800 adattato al '900: chiusura elastica sulle gambe e sul petto, senza bretelline. (Publifoto)

Il boxer vincitore

Alla 75ª mostra canina al Madison Square Garden di New York il primo premio è stato assegnato a questo boxer presentato dalla padroncina. (Publifoto)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: LA LAMPADA D'ALABASTRO

Riassunto puntate precedenti

Herloch Sholmes riceve due lettere. Una è del barone d'Imblevalle che lo invita a recarsi a Parigi per indagare su un misterioso affare. Sholmes e il collaboratore Wilson si imbarcano a Dover. Arrivati a Parigi, una giovane avvicina Sholmes e lo prega, invano, di non andare dal barone. Una fila di uomini-sandwiches reca cartelli che preannunciano un nuovo duello Sholmes-Lupin. Il detective è furioso. Dunque Lupin lo sfida. Con Wilson giunge alla villa del barone d'Imblevalle, il quale racconta a Sholmes che sei giorni prima è stata rubata in casa una lampada d'alabastro in un nascondiglio della quale si trovava un prezioso gioiello. La sera Sholmes constata che l'istitutrice è la giovane che lo aveva fermato alla stazione. Seguendo la ragazza, Sholmes e Wilson trovano le tracce di Arsenio Lupin e lo vedono gettare un pacchetto nella Senna. All'indomani Sholmes vi ritorna. Lupin è su una barca, sembra attenderlo. Si precipita per afferrarlo e entrambi finiscono in acqua. In casa del barone, Sholmes dichiara di avere la chiave dell'enigma.

Sholmes brandisce un pezzo di carta bagnata e spiegazzata che era riuscito a sottrarre a Lupin appena saltato sulla barca da pesca.

In base a questo foglio, io ho potuto consultare i piccoli annunci pubblicitari nell'«Echo de France» e ne ho potuto ricavare la storia.

Si era ricattata una signora e per tacere si esigeva da essa la lampada d'alabastro. La signora chiese protezione ad Arsenio Lupin.

Il secondo furto, però, organizzato da Bresson, il ricattatore, fu compiuto. Lupin reclamò la restituzione degli oggetti rubati. Eccoli qui.

Bresson, sapendosi in trappola, si fece giustizia da sè. Gli oggetti rubati, tra i quali si trovava la lampada d'alabastro, sono nel pacchetto.

Emozionatissimo, il barone prende la lampada e ne svita il piede. Il prezioso gioiello è lì, scintillante di tutto il suo splendore.

Riflettendo poi sull'accusa di Sholmes, il barone pensa subito alla complice e si volge verso la istitutrice con uno sguardo duro.

Tranquilla e senza apparentemente vergognarsene, la giovane confessa di aver preso nella notte tra sabato e domenica la lampada.

«Impossibile — esclama il barone. — Soltanto mia moglie e io potevamo quel giorno aprire il salottino ben chiuso dall'interno».

Sholmes ha uno scatto. Egli comprende che la signorina è innocente. Essa si vuole deliberatamente accusare per salvare la baronessa.

Il barone, sconvolto, si volge verso sua moglie: «Tu, Susanna, sei stata tu che l'hai sottratta?». Poi un silenzio profondo e triste.

Pallidissima, la baronessa, a occhi bassi, comincia a raccontare la sua terribile avventura. (Continua).